Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Martedì 29 Novembre — Numero 276

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **461** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'Ordinamento del personale per l'Amministrazione degli Stabilimenti Carcerarii e dei Riformatorii Governativi, approvato con R. decreto 6 luglio 1890, n. 7010 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'articolo 32 dell'Ordinamento del personale amministrativo delle Carceri è modificato nel modo seguente:

L'esame indicato nel precedente articolo è dato negli Uffici delle Prefetture designate dal Ministero, innanzi ad una Commissione di tre membri scelti, uno dal Ministero e due dal Prefetto.

La Commissione predetta, per quanto concerne l'esame scritto, porta un preliminare esame sui lavori presentati dai candidati e questi suddivide in idonei o non idonei.

Per quanto riguarda gli esami orali, ogni membro, nella votazione, dispone di 10 punti, ed i concorrenti per essere dichiarati idonei devono riportare complessivamente più della metà dei voti.

La Commissione Centrale, di cui al seguente articolo 41, procede successivamente alla definitiva revisione e classificazione dei lavori scritti appartenenti ai candidati che, oltre ad aver ottenuta l'idoneità nella prova orale, siano stati dichiarati idonei in quella scritta dalle Commissioni Provinciali.

Nella votazione ogni membro della Commissione Centrale dispone di dieci punti per ciascuna materia, ed i concorrenti per essere dichiarati idonei dovranno in ciascuna delle prove scritte riportare più della metà dei voti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale

delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero CCCLV *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie ed il Regolamento approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per l'esecuzione di detta legge;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2 della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la Grazia, la Giustizia ed i Culti, e per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Lodi un Collegio di probi-viri per le industrie edilizie ed altre affini, con giurisdizione su tutto il territorio di detto Comune.

Art. 2.

Detto Collegio sarà formato di dodici componenti, di cui sei industriali e sei operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ottobre 1898.

UMBERTO.

C. FINOCCHIARO-APRILE.

A. FORTIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense suppletive
per la battaglia di Adua (1° marzo 1896).

Con decreto del 10 ottobre 1898 di moto proprio di S. M. il Re:

Croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

D'Albenzio Michele, capitano medico 2ª sezione sanità.

Croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Madia Giuseppe, tenente medico 4 reggimento fanteria — Canegallo Lorenzo, id. 2 id. — Santoro Giuseppe, id. 3 id. — Cottafava Enrico, id. 6° battaglione fanteria — Mauri Luigi, id. battaglione alpini — Marsanich Arturo, id. 16° battaglione fanteria — Zarich Alfredo, sottotenente medico di complemento 11° id. — D'Amato Nicola, id. id. 2ª sezione sanità.

Durante la prigionia di guerra, con alto sentimento di abnegazione, non curanti delle proprie sofferenze, dedicarono indefessamente l'opera loro a lenire quelle degli altri prigioni, superando con ardito accorgimento le gravi difficoltà della situazione e la deficienza dei mezzi.

Con R. decreto del 20 novembre 1898:

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia,

in commutazione della già conferita medaglia d'argento al valor militare.

Zola cav. Alberto, maggiore 2ª brigata di batterie.

Comandante l'artiglieria della brigata Dabormida, con rara intelligenza, calma esemplare e coraggio, diresse l'azione efficace delle batterie durante l'intero combattimento.

Gamerra cav. Giovanni, id. 8° battaglione indigeni.

Nel momento in cui grosse masse nemiche irrompevano minacciose contro l'artiglieria, con prontezza spiegava il battaglione e, dopo fuoco intenso, lo slanciava, con ammirevole ardimento, alla baionetta, costringendo il nemico a retrocedere. Con indomita energia sosteneva per più di un'ora l'impeto delle masse nemiche sempre rinnovantisi.

Obbligato a ripiegare, esaurite quasi le munizioni e premuto da ogni lato dalla schiacciante superiorità numerica del nemico, contrastò palmo a palmo il terreno, finchè, ridottosi con alcuni ufficiali e pochi ascari sopra un'altura, circondato, opponeva un'ultima disperata resistenza ed ivi era fatto prigioniero,

Riguzzi Alfonso, tenente 8° battaglione indigeni.

Per la morte del capitano, avendo assunto all'inizio del combattimento il comando della compagnia, la mantenne saldamente in posizione, guidandola poi con ordine nella ritirata, finchè, ferito d'arma da fuoco al viso e ad un ginocchio, cadde e fu fatto prigioniero.

Determinazione Ministeriale approvata da S. M. in udienza del 20 novembre 1898:

Medaglia d'oro al valor militare,

in commutazione di quella d'argento già conferita.

Prato cav. Leopoldo, maggiore 6° battaglione fanteria.

Ferito leggermente tre volte d'arma da fuoco, non lasciò mai il comando del battaglione che spinse più volte vigorosamente all'assalto. Eseguì con raro coraggio ed energia l'ultima resistenza della brigata (morto).

De Rosa cav. Francesco, id. comando brigata di artiglieria.

Comandante l'artiglieria della brigata Albertone (indigeni) si distinse durante tutto il combattimento nel dirigere, con intelligenza ed efficacia singolari, il fuoco delle proprie batterie. Sereno ed imperterrito sacrificò eroicamente la propria vita e quella dei suoi per rimanere colle due batterie bianche a protezione delle altre truppe.

Rossini Antonio, capitano 6° battaglione indigeni.

Combattè con fermezza e valore alla testa della sua compagnia. Allorchè gli ascari volsero in ritirata, tentò di arrestarli, e poichè questi a forza volevano sottrarlo all'imminente pericolo, egli, svincolatosi da essi, col revolver in pugno, fece fronte al nemico irrompente gridando: « facciamo vedere come l'ufficiale italiano sa resistere e morire » e moriva infatti sul campo.

Grue Aurelio, tenente 6ª batteria da montagna.

Comandante la colonna munizioni, dimostrò calma ed ardire in tutta la giornata. Alla fine, precedendo la brigata che si ritirava, scelse di sua iniziativa una posizione adatta per arrestare i pezzi che seguivano, e raccolte le scarse munizioni ancora rimaste nei cofani, fece mettere in batteria i pochi pezzi che potè avere alla mano. Ivi, sparando gli ultimi colpi, contribuì efficacemente a trattenere ancora l'irrompere del nemico, finchè mortalmente ferito, incorava ancora i soldati con nobili parole.

Medaglia d'argento al valor militare,

in commutazione di quella di bronzo già conferita.

Elia Leopoldo, capitano 16° battaglione fanteria.

Schierò la propria compagnia sotto intenso fuoco nemico e, combattendo valorosamente con essa, lasciò la vita sul campo.

Orefice Maurizio, capitano medico quartier generale.
Capo del servizio sanitario del corpo d'operazione, si adoperò a curare i feriti con imperturbabile serenità sulle falde del monte Rajo, sotto vivo fuoco nemico, (morto).

Carraro Albano, tenente aiutante maggiore 11° battaglione fanteria.
Si distinse per coraggio ed energia durante tutto il combattimento, finchè rimase morto sul campo.

Giardino Ernesto, id. 1ª batteria indigeni.
Diresse con imperturbabile calma e con efficacia il fuoco della sua sezione, e, benchè due volte ferito d'arma da fuoco, si adoperò energicamente ad arrestare gli ascari nella ritirata.

Luzzatti Ugo, id. 6ª batteria da montagna.
Diresse con sangue freddo ed efficacia il fuoco della sua sezione, e verso la fine del combattimento assunse il comando della batteria, prendendo con essa un'ultima posizione.
Si distinse per energia durante la ritirata.

Pastore Federico, id. 1° battaglione bersaglieri.
Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento, rimanendo morto sul campo.

Ugonti Francesco, id. 11° battaglione fanteria.
Si segnalò per valore, combattendo contro soverchiante nemico, finchè rimase sopraffatto e perì sul campo.

Ferraro Ernesto, furiere maggiore 5° battaglione indigeni.
Gravemente ferito, continuò a combattere valorosamente distinguendosi anche nella ritirata.

Cagiati Gaetano, furiere 2ª batteria a tiro rapido.
Comandante di sezione, ferito gravemente al petto in posizione, insisteva vivamente per non essere allontanato dal combattimento, lasciando la vita sul campo.

Torcoli Delfino, caporale maggiore 4° battaglione fanteria.
Ferito, continuò a combattere validamente, riuscendo d'esempio agli altri per coraggio e fermezza (3 ferite d'arma da fuoco e 2 da taglio).

Di Caprio Pietro, caporale 6° id. id.
Si segnalò per ardire e coraggio nel combattimento ed anche nella ritirata, durante la quale soccorse, con pericolo della vita, il proprio capitano gravemente ferito.

Iannoni Filippo, soldato 6° id. id.
Assalito durante la ritirata da un gruppo d'insorti, valorosamente si difendeva finchè, ferito, rimase prigioniero riuscendo poi ad evadere.

Medaglia di bronzo al valor militare,
in commutazione dell'encomio solenne già tributato.

Ravasio Giuseppe, soldato battaglione alpini.
Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento, e, colpito d'arma da fuoco, continuò a difendersi finchè, ferito d'arma da taglio, venne tratto prigione.

Garezzo Marco, tenente 8ª batteria da montagna.
Diresse con molto coraggio ed intelligenza il fuoco della propria sezione durante tutto il combattimento, (morto).

Brunetti Raffaele, sergente 3° batteria da montagna.
Diresse con fermezza e coraggio il fuoco del suo pezzo, finchè, dopo un'ora e mezzo di combattimento, gravemente ferito da una palla che gli attraversava le coscie, fu trasportato sul rovescio della batteria.

Chieli Manin, id. 3° battaglione fanteria.
Benchè ferito continuò a combattere valorosamente finchè, nuovamente colpito, cadde sul campo.

De Angelis Nicola, id. 11° id. id.
Si segnalò per fermezza e coraggio nel combattimento. Circondato dal nemico, lottò ostinatamente, finchè, più volte ferito al viso, sopraffatto, cadde prigioniero.

Nucci Tullio, id. 9° id. id.
Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento, quantunque più volte ferito, e morì sul campo.

Palumbo Gaetano, sergente 6° battaglione fanteria.
Ferito, non volle ritirarsi, e continuò a combattere valorosamente col suo plotone.

Giliberti Pasquale, caporale maggiore 9° id. id.
Si comportò valorosamente durante il combattimento, ed alla fine di esso tentò, con pericolo della vita, di trarre in salvo il proprio capitano difendendolo col revolver finchè, sopraffatto, cadde prigioniero.

Corbò Teonesto, soldato comando brigata Ellena.
Interpete presso il comando della brigata Ellena, raccolto un fucile, prendeva parte strenuamente alla battaglia come soldato, perdendovi la vita.

Menelich, figlio di Degiac Sabatu (Ambaderò) barambaras bande Hamasen.
Combattè valorosamente con la propria banda, e, benchè ferito gravemente, incoraggiava i suoi ascari alla pugna.

Medaglia di bronzo al valor militare.

Rizza cav. Sebastiano, capitano 16° battaglione fanteria.
Schierò la sua compagnia sotto vivo fuoco nemico e la trasse innanzi colla voce e coll'esempio, sinchè non gli pervenne l'ordine di ripiegare in posizione più arretrata.

Gimelli Eugenio, tenente medico 6° battaglione indigeni e Luciani Lavino, tenente medico 7° id. id.
Per l'imperturbabilità ed abnegazione con cui sotto il fuoco nemico curarono i feriti.

Lombardi Nicola, furiere maggiore 1° id. id.
Coadiuvò con coraggio ed intelligenza l'aiutante maggiore del suo battaglione nel portare ordini sotto intenso fuoco nemico, tanto che, rimasto degli ultimi, cadde prigione (una ferita d'arma da taglio).

Magno Giusepp, id. 3° id. id.
Combattè valorosamente sul monte Rajo; rimastovi con pochi ascari, continuò a lottare finchè, sopraffatto, venne tratto prigione.

Funari Fraschitto, furiere 7° battaglione fanteria.
Sempre accanto al proprio comandante di battaglione, lo difese fin che potè; comportandosi poi bene anche durante la ritirata.

Masironi Luigi, id. 2° bersaglieri.
Comandante di un plotone, si distinse nel combattimento e nella ritirata.

Pezzotti Gino Vittorio, furiere battaglione alpini.
Tenne durante il combattimento il comando di un plotone con fermezza e coraggio. Durante la ritirata, ferito e sopraffatto, venne fatto prigione.

Pizzardo Francesco, furiere 6ª batteria da montagna.
Diresse con sangue freddo ed efficacia il fuoco della propria sezione durante il combattimento.

Iotti Adolfo, vicebrigadiere carabinieri Reali quartiere generale.
Rimasto separato dal quartiere generale, combattè strenuamente sulle falde del monte Rajo cogli ultimi rimasti, finchè, ferito e sopraffatto, cadde prigioniero.

Costamagna Carlo, sergente 10° battaglione fanteria.
Durante la ritirata si offrì volontariamente a sloggiare i ribelli che, occupata una forte posizione, osteggiavano il procedere della colonna e compì il mandato con fermezza ed ardimento.

Salotti Amilcare, id. 7° id. id.
In ritirata, sebbene ferito d'arma da fuoco, seguitò a combattere con valore, finchè, esausto per la ferita riportata, cadde nelle mani del nemico.

Varricchio Michele, id. 13° id. id.
Comandò la sua squadra con coraggio ed energia nel combattimento, rimanendo morto sul campo.

Viale Pietro, id. battaglione alpini.
Si comportò valorosamente durante il combattimento e nella ritirata (morto).

Signorelli Vincenzo, caporale maggiore 7° battaglione fanteria.
Nella ritirata delle salmerie, attaccate dai ribelli, si difese valorosamente, riportando due ferite.

Encomio solenne.

Sermasi cav. Alberto, capitano, compagnia del Chitet.
Lodevole contegno durante il combattimento.

Brighenti Costantino, tenente 16° battaglione fanteria.
Si comportò lodevolmente durante il combattimento e nella ritirata.

Cherici Guido, id. 8° id. id. e Gatta Alfonso, id. 5° id. id.
Lodevole contegno durante il combattimento.

Mercurelli Augusto, id. 4° id. indigeni.
Distaccato a notevole distanza dal campo di battaglia, di sua iniziativa accorse al cannone ed arrestatosi per ordine superiore, prese posizione presso Saurià a protezione dei retrocedenti, non ritirandosene che quando venne richiamato.

Nicoletti-Altimari Arnoldo, id. salmerie.
Lodevole contegno nel condurre la colonna salmerie del reggimento in ritirata.

Ribotti Angelo, id. aiutante maggiore 8° battaglione fanteria.
Si comportò lodevolmente nel disimpegno della sua carica durante il combattimento.

Sacconi Giacinto, id. 5° id. id. — Borriero Enrico, furiere maggiore 8° id. id. — Chiabotto Francesco, id. 6° id. id.
Lodevole contegno nel combattimento.

Crespolani Guido, id. 5° id. id.
Lodevole contegno nel combattimento e nella ritirata.

Ferrantini Enrico, furiere maggiore 8° battaglione indigeni.
Lodevole contegno nel combattimento.

Costanza Giuseppe, furiere 16° id. fanteria.
Si comportò lodevolmente durante il combattimento e nella ritirata.

Pinna Giovanni, id. 1° id. bersaglieri.
Lodevole contegno durante il combattimento.

Micheletti Ciro, id. 14° id. indigeni.
Lodevole contegno nel combattimento.

Barbieri Lorenzo, sergente 2° id. bersaglieri.
Dopo aver tenuto lodevole contegno durante il combattimento, spiegava esemplare devozione verso un ufficiale impossibilitato a camminare.

Bordoli Carlo Pietro, sergente 13° id. fanteria.
Lodevole contegno tenuto in combattimento

Iannone Ernesto, id. 6° id. id.
Lodevole contegno nel combattimento e nella ritirata.

Amoroso Cosimo, caporale maggiore 1° id. id.
Lodevole contegno durante il combattimento. Lasciò la vita sul campo.

Termanini Giuseppe, id. 3° id. id.
Lodevole contegno durante il combattimento.

Manzoni Giuseppe, caporale 4ª batteria da montagna, e Cipolla Raffaele, soldato 4ª id. id.
Tennero lodevole contegno durante il combattimento, finchè, sopraffatti, caddero prigionieri

Condorelli Giuseppe, id. 4ª id. id., e D'Agata Antonio, id. 4ª id. id.
Tennero lodevole contegno nel combattimento e furono fatti prigionieri (una ferita d'arma da taglio)

Crovetto Giovanni, id. 4ª id. id.
Tenne lodevole contegno nel combattimento.

Marcaccini Pasquale, id. 2ª id. a tiro rapido.
Attendente di un capitano d'artiglieria morto sul campo, riuscì, superando molte difficoltà, a portare in salvo un mulo con due cassette del bagaglio e lire settecento di proprietà del Governo, consegnando il tutto ai suoi superiori.

Marchini Angelo, id. 4° battaglione fanteria.
Lodevole contegno durante il combattimento.

Rocchi Angelo, soldato salmerie — Tamburini Alessandro, id. id. e Riccitelli Giulio, id. id.
Trovatisi separati dalla colonna salmerie, riuscirono con fermezza ed energia a portare in salvo le robe loro affidate, raggiungendo la colonna cinque giorni dopo.

Argento Giovanni, soldato 3ª batteria da montagna e Chille Sante, id. 3ª id. id.
Tennero lodevole contegno nel combattimento e furono fatti prigionieri (una ferita d'arma da taglio).

Sostituzione di motivazioni relative a ricompense già concesse.

Fumel Vincenzo Andrea, capitano aiutante di campo brigata di riserva.
Si adoperò energicamente per raccogliere sbandati che, verso la fine del combattimento portò a rinforzo della 2ª compagnia alpini; nella ritirata fece ripetuti tentativi per organizzare ulteriori resistenze.

Sciarra Giuseppe, id. 10° battaglione fanteria.
Leggermente ferito, si distinse per coraggio ed intelligenza nel dirigere la propria compagnia.

Amendolagine Nicola, tenente 8° battaglione indigeni.
Rimasto con pochi ascari, si adoperava a far trasportare e porre in salvo il cadavere del proprio capitano, ed accorreva in seguito ad aiuto del comandante il battaglione, facendo ostinata resistenza, finchè sopraffatto cadeva prigioniero.

Celoria Candido, id. 5° id. id. e Cornelli Carlo, id. 5° id.
Per esemplare ed ottima condotta durante il combattimento e la ritirata.

Cuniberti Biagio, sottotenente 5° id. fanteria.
Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento e nella ritirata (una ferita d'arma da fuoco).

Ferigo Luciano, tenente 7ª batteria da montagna.
Diresse con sangue freddo ed efficacia il fuoco della propria sezione durante il combattimento (ferito).

Matteucci Rigoberto, id. 6° battaglione fanteria.
Leggermente ferito, si distinse per energia e coraggio alla testa del suo plotone durante il combattimento e nella ritirata.

Stanzani Alessandro, id. 5° id. id.
Lodevole contegno durante il combattimento e nella ritirata.

Quaglia Federico, id. 7° id. indigeni.
Si distinse nel combattimento di Mai-Maret (24 febbraio 1896). Nella battaglia di Adua combattè strenuamente alla testa della propria centuria, ed iniziata la ritirata, fece ogni sforzo per raccogliere ascari intorno a sè e tentare ulteriore resistenza. Alla fine, accerchiato e sopraffatto rimase prigione.

Rossi Federico, sottotenente 7° id. fanteria.
Lodevole contegno durante il combattimento e nella ritirata.

Piglione Bartolomeo, sergente id. alpini.
Fu di esempio ai compagni distinguendosi per coraggio durante il combattimento (ferito).

Frisella Salvatore, sergente 2° batteria indigeni.
Tenne riunita e difese la riserva della batteria nella piana di Entisciò contro attacchi di piccoli gruppi di cavalieri nemici.

Per l'assedio di Macallè.

Determinazione Ministeriale approvata da S. M. in udienza del 20 novembre 1898:

Medaglia d'argento al valor militare.

Bertero Bernardino, caporale maggiore compagnia cannonieri (capo pezzo).
Durante tutto l'assedio nei varii attacchi si distinse per calma ed interessamento. Il giorno 8, per quanto il nemico battesse con artiglierie e mitragliere la batteria, conservò sangue freddo ammirevole.

Tata Giuseppe, soldato id. id. (n. 2).

Pel sangue freddo e coraggio addimostrato nel giorno 8 seguitando il puntamento del proprio pezzo, allorquando il nemico col suo tiro aveva imboccata la cannoniera, rovinando il ciglio del parapetto.

Alì aga Abdul-Aziz, buluc-basci raduce da Amba Alagè, 1ª batteria indigeni.

Ferito ad una coscia nel combattimento di Amba Alagè, disimpegnò, non curando il suo stato, le funzioni di comandante la sezione serventi di riserva, accorrendo sempre tra i primi ai parapetti dell'Enda e dove maggiore era il bisogno.

Abascia Mussa, ascari reduce da Amba Alagè, 1ª batteria indigeni (n. 3).

Pel coraggio ammirevole addimostrato nel seguitare il servizio del proprio pezzo, quantunque colpi nemici ben aggiustati rovinassero la cannoniera.

Mohamed Ummedai, id. id. id., 1ª id. id.

Con più ferite d'arma da fuoco e da taglio, evirato, non curando il suo stato nei momenti di attacco, correva cogli altri al parapetto.

Adum aga Ummed, buluc basci 1ª id. id. (capo pezzo).

Il giorno 8, per quanto il nemico battesse con artiglierie e mitragliere la batteria, conservò calma e sangue freddo ammirevole.

Osman Mohamed, muntaz compagnie cannonieri (guarda-munizioni).

Il giorno 11 con coraggio ammirevole si slanciò nella polveriera in cui era entrata e scoppiata una granata nemica, spegnendo un sacco di cartucce che cominciava a bruciare.

Idris Soliman, id. id.

Pel coraggio e sangue freddo addimostrato, essendo n. 2, nel seguitare il puntamento del proprio pezzo sotto il fuoco dell'artiglieria nemica che rovinava il parapetto.

Amed Fachiè, ascàri id. — Alì Soliman, id. id. — Adum El-Amin, id. id.

Pel coraggio ammirevole addimostrato nel seguitare il servizio del pezzo sotto i ben mirati colpi dell'artiglieria nemica, che rovinavano il parapetto.

Medaglia di bronzo al valor militare.

Re Giovanni, caporale maggiore compagnia cannonieri (capo-pezzo).

Il giorno 11 diresse con coraggio per vie di accesso difficili e battute da vivo fuoco di mitraglieria e fucileria nemica il trasporto del proprio pezzo dal saliente del nord del forte alla batteria dell'Enda.

Caroti Angelo, soldato genio.

Per il modo con cui disimpegnò il servizio di segnalazione alla stazione dell'opera staccata.

Ahmed Gherard, muntaz 1ª batteria indigeni, reduce da Amba Alagè e Ibraim Ahmed 1°, allievo sellaio id. id.

Porta munizioni, ripararono nel forte portando il proprio armamento, si distinsero specialmente il giorno 11 nel sollecito rifornimento delle munizioni, attraversando spazi battuti dal fuoco nemico.

Ahmed Nusur ed Adum Abdalla 1°, ascari compagnia cannonieri.

Porta munizioni, sotto il fuoco dell'artiglieria e fucileria nemica, si distinsero il giorno 11 pel coraggio addimostrato nel rifornire le munizioni, attraversando spazi battuti dal fuoco nemico.

Mussa Ismail, id. id. id. — Ersì Giamma, id. id. id. — Elmi Aucli, id. id. id. — Ummed Ahmed, id. id. id. — Issa Mohamed, id. id. id. — Alì Ahmed 2°, id. id. id. e Abdalla Ahmed, id. id. id.

Pel coraggio addimostrato il giorno 11 nel riportare per vie di accesso difficili, scoperte e battute dal fuoco nemico, i i pezzi della 2ª sezione dalle piazzuole basse del forte alla batteria di Enda Jesus.

Saìd Ghinani, trombettiere compagnia cannonieri — Rean Mohemed, ascari id. id. — Mohamed Alì, id. id. id. — Mohamed Nur, id. id. id. — Adlan Idris, id. id. id. — Salim Giumma, id. id. id. — Murgiam Mohamed, id. id. id. — Ismail Uold Arbab, id. id. id. — Alì Bachit, id. id. id. — Mohamed Said-Soliman, id. id. id. — Alì Mohamed 2°, id. id. id. — Ismail Alì, id. id. id. — Asciac Optes, id. id. id. — Mohamed Ibraim-Soliman, id. id. id. — Idris Mohamed, id. id. id., e Adum Selim, id. id. id., pel coraggio e fermezza addimostrati nell'adempimento delle proprie mansioni durante gli attacchi dei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio 1896.

Encomio solenne.

Scaglione Giacomo, soldato genio, per zelo e condotta esemplare nel disimpegno delle sue funzioni durante l'assedio.

Per il combattimento di Seetà.
(15 febbraio 1896)
Medaglia di bronzo al valor militare.

Rotondi Costantino, sergente fanteria Africa, esemplare contegno ed ardimento nel proteggere il fianco sinistro del plotone, riportando una ferita d'arma da fuoco ed una d'arma da taglio.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 12 novembre 1898:

De Chaurand De Saint-Eustache cav. Felice, tenente colonnello addetto comando corpo, promosso colonnello nel corpo stesso e collocato a disposizione del Ministero della guerra, a datare, per le competenze, dal 16 dicembre 1898.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Callone Leopoldo, sottotenente legione Allievi, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 novembre 1898.

Con R. decreto del 29 ottobre 1898:

Pisanu Antonio, tenente legione Ancona, e Cirielli Giuseppe, id. id. Bari, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 16 novembre 1898.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 19 ottobre 1898:

Burco cav. Sante, colonnello comandante 37 fanteria — Bressa cav. Pietro, maggiore 3 id., e Bottero cav Luigi, capitano 91 id., collocati in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 novembre 1898.

Cena Giacomo, id. 90 id., collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 id. 1898.

Asinari Di San Marzano Carlo, tenente 2 id., collocato in riforma, dal 16 id.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Ferrari cav. Vincenzo, colonnello comandante 30 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1° dicembre 1898.

Basta Luigi, capitano 26 id., id. id., a sua domanda, dal 1° id.

Iannace cav. Gennaro, id. 17 id., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di sei mesi.

Tenenti colonnelli nel corpo di stato maggiore promossi colonnelli nell'arma di fanteria con decorrenza, per gli assegni, dal 16 novembre 1898.

Arimondi cav. Francesco, nominato comandante 4 fanteria.

Camerana cav. Vittorio, id. id. 37 id.

Con R. decreto del 3 novembre 1898:

Garboni Giuseppe, capitano 51 fanteria, collocato in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di quattro mesi.

Bottiglieri Gaetano, tenente 87 id., id. id. per motivi di famiglia, per la durata di sei mesi.

Madon Giovanni, id. 12 bersaglieri, id. id. per sospensione dall'impiego.

Fara Puggioni Antonio, id. in aspettativa per motivi di famiglia, a Milano, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente; inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto Milano) ed assegnato per mobilitazione al deposito fanteria Milano I.

Con R. decreto del 7 novembre 1898:

Bruna cav. Gioachino, colonnello comandante 84 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 dicembre 1898.

Bianchini Ferruccio, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di un anno, a Reggio Emilia (R. decreto 22 ottobre 1897), l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di un altro anno.

Sansone Alberto, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Napoli, ammesso, a datare dal 24 ottobre 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1882.

Sansone Alberto, id. in aspettativa a Napoli, richiamato in servizio 82 fanteria.

Marchesi Giacomo, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Piacenza, ammesso, a datare dal 27 ottobre 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Marchesi Giacomo, id. in aspettativa a Piacenza, richiamato in servizio 22 fanteria.

Con R. decreto del 12 novembre 1898:

Tenenti colonnelli nel corpo di stato maggiore promossi colonnelli nell'arma di fanteria con decorrenza, per gli assegni, dal 16 dicembre 1898.

Piacentini cav. Alberto, nominato comandante 84 fanteria.

De La Forest De Divonne conte Enrico, id. id. 39 id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 2 novembre 1898:

De Virgiliis cav. Carlo, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego, ad Udine, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri Saluzzo.

Con R. decreto del 12 novembre 1898:

Andolfatto Nicolò, tenente reggimento cavalleggeri di Catania, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Con R. decreto del 13 novembre 1898:

Politi Alfio, sottotenente reggimento cavalleggeri di Alessandria, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente, inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria (distretto di Catania), ed assegnato in caso di mobilitazione, al reggimento cavalleggeri di Alessandria.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 7 novembre 1898:

Villavecchia cav. Beltrando, maggiore a disposizione del Ministero degli Esteri, cessa da tale posizione a datare per le competenze dal 16 novembre 1898; è destinato alla direzione d'artiglieria di Roma e comandato all'ispettorato d'artiglieria da costa e da fortezza.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 19 ottobre 1898:

Lodi cav. Filippo, colonnello comandante distretto Foggia e Parolini cav. Vincenzo, maggiore distretto Ancona, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 novembre 1898.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Cianchi cav. Tito, colonnello comandante distretto Treviso, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° dicembre 1898.

Con R. decreto del 3 novembre 1898:

Guidi cav. Cesare, capitano distretto Ancona, collocato in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di un anno.

Con R. decreto del 7 novembre 1898:

Fava cav. Carlo, maggiore (relatore) distretto Messina, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti, continuando nell'attuale posizione.

Bottari Giovanni, tenente 31 fanteria, id. id. id., è destinato distretto Cremona.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 7 novembre 1898:

Manfredi Giovanni, tenente direzione artiglieria Torino, incaricato di reggere la sezione staccata di Bard, promosso capitano, a datare, per le competenze, dal 16 novembre 1898 e destinato direzione artiglieria Torino, addetto fortezza Moncenisio.

Pelosi Michele, id. 16 artiglieria, trasferito nel personale delle fortezze, dal 16 novembre 1898 e destinato alla direzione artiglieria di Genova, addetto forte Zuccarello, ed incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 12 novembre 1898:

Zoncada Francesco, tenente medico ospedale militare Brescia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di un anno, dal 1° dicembre 1898.

Con R. decreto del 13 novembre 1898:

Cardi Francesco, capitano medico in aspettativa, a Sperlonga (Gaeta), richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Alessandria.

Di Pisa Salvatore, sottotenente medico 12 fanteria, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente, ed inscritto fra gli ufficiali medici di complemento, distretto Palermo.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 12 novembre 1898:

Devoto Francesco, tenente commissario direzione commissariato III corpo armata (sezione Brescia) e Segre Davide, id. id. id. IV id., collocati in aspettativa per riduzione di corpo, a loro domanda, dal 1° dicembre 1898.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Lanzuolo cav. Vincenzo, capitano contabile Ministero della Guerra, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 novembre 1898.

Con R. decreto del 7 novembre 1898:

Montagna Placido, capitano contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, a Mantova, ammesso, a datare dal 27 ottobre 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Montagna Placido, id. in aspettativa a Mantova, richiamato in servizio al magazzino principale casermaggio Piacenza (consegnatario).

Con R. decreto del 17 novembre 1898:

Quaranta Vito, tenente contabile in aspettativa per motivi di famiglio, a Bari, ammesso, a datare dal 14 novembre 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo, come gli

ufficiali contemplati dell'articolo 11 della legge 24 maggio 1852.

Quaranta Vito, id. id. in aspettativa a Bari, richiamato in servizio 33 fanteria.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 17 novembre 1898:

Ganassini Giuseppe, tenente veterinario reggimento cavalleggeri di Foggia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 3 novembre 1898:

Timolini Eligio, aiutante ragioniere geometra, direzione genio Torino (sottodirezione Novara), collocato in aspettativa per motivi di salute coll'annuo assegnamento di lire 500, dal 16 novembre 1898.

UFFICIALI IN CONGEDO

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 19 ottobre 1898:

Castelvetri cav. Gaetano, colonnello commissario distretto Bologna, collocato a riposo per ragione d'età, conservando il grado e la relativa uniforme, dal 16 novembre 1898.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Mignone cav. Giuseppe, colonnello fanteria, distretto Alessandria, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° novembre 1898, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 25 settembre 1898:

Fiorentino Riccardo, sottotenente cavalleria, reggimento cavalleggeri di Foggia, distretto Roma, considerato come dimissionario dal grado in applicazione del R. decreto 27 settembre 1893.

Con R. decreto dell'8 ottobre 1898:

Cavaglieri Isaia, sottotenente fanteria, distretto Roma, deposito Firenze A, considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Pellegini Iginio, sergente allievo ufficiale 5 bersaglieri, nominato sottotenente di complemento con R. decreto 29 luglio 1898, distretto Massa, deposito Savona e Arthemalle Alfredo, id. id. id. Cagliari, deposito Cagliari, revocata la nomina di cui sopra.

Con R. decreto del 10 ottobre 1898:

Bossola Carlo, tenente cavalleria, reggimento cavalleggeri di Caserta, distretto Genova e Ferretti Luigi, tenente veterinario, distretto Bologna, tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed inscritti, a loro domanda, nella milizia territoriale (rispettiva arma e corpo) col grado medesimo.

Colonna Prospero, capitano reggimento Savoia cavalleria, distretto Roma — Andreozzi Pietro, tenente id., id. Roma — Catinari Pietro Antonio, id. id. reggimento cavalleggeri di Montebello, distretto Lucca — Grazia Giuseppe, id. veterinario, id. Perugia, tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti, a loro domanda, nella riserva della rispettiva arma e corpo col grado medesimo.

Visconti Carlo, tenente cavalleria, reggimento cavalleggeri di Saluzzo, distretto Cremona — Orlandi Vincenzo, id. id., id. lancieri di Milano, id. Pavia e Prampolini Domenico, id. veterinario, distretto Livorno, tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Con R. decreto del 30 ottobre 1898:

Bellucci Francesco, sottotenente 2 genio, distretto Napoli, tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed inscritto, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale col grado medesimo.

Fava Francesco, tenente brigata ferrovieri id. Firenze, id. id. id. id. ed inscritto a sua domanda nel ruolo degli ufficiali di riserva col grado medesimo.

Con R. decreto del 3 novembre 1898:

Fiaccavento Giuseppe, tenente fanteria, distretto Siracusa, deposito Siracusa — Raimondi Francesco, id. id., id. Palermo, id. Palermo P e La Via Luigi, id. id., id. Trapani, id. Trapani, tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Savazzi Ettore, id. id., id. Mantova, id. Mantova — Sajago Carlo, id. id. (B), id. Milano, id. Verona — De Girolamo Simeone, id. id. (B), id. Roma, id. Roma e Palumbo Teodoro, sottotenente id., id. Napoli, id. Gaeta, id. id. id., ed inscritti collo stesso grado nella riserva, fanteria, a loro domanda.

I seguenti tenenti, arma di fanteria, sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, ed inscritti collo stesso grado nella milizia territoriale, fanteria, a loro domanda, coll'assegnazione per ciascuno indicata.

Franza Giuseppe, distretto Torino, deposito Torino T, 2° battaglione Torino.

Cobuzio Roberto, id. Napoli, id. Avellino, 233° id. Napoli.

Bianchi Dario, id. Torino, id. Torino T, 2° id. Torino.

Ubertone Giuseppe, id. Pavia, id. Pavia, 73° id. Pavia.

Infantini Francesco, id. Torino, id. Torino T, 3° id. Torino.

Longi Cesare, id. Livorno, id. Livorno, 195° id. Livorno.

Mazzotto Vittorio, 6 alpini, residente distretto Vicenza, 6 alpini.

Preto Bortolo, sottotenente genio, distretto Verona, dispensato da ogni servizio eventuale per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 7 novembre 1898:

Battaglia Saturno Giovanni, sottotenente fanteria, distretto Frosinone, deposito Roma F, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di fanteria (articolo 11, n. 2, legge 2 luglio 1896, n. 254), con anzianità 1° luglio 1898.

L'anzianità relativa dei medesimi verrà stabilita con successiva determinazione Ministeriale.

Essi sono destinati effettivi per mobilitazione al deposito per ciascuno indicato, giusta il disposto dal n. 1 dell'*Atto* 107 del corrente anno.

Il servizio di prima nomina di cui al n. 3 dell'*Atto* 3 dell'anno corrente, sarà da essi prestato presso il corpo per ciascuno fissato, al quale dovranno presentarsi il giorno 18 dicembre 1898.

Galletti Arturo, 6 alpini, distretto di residenza Verona, deposito o corpo cui è effettivo per mobilitazione 5 alpini, reggimento pel servizio di prima nomina 5 alpini.

Graziano Domenico, 1° bersaglieri, id. id. Palermo, id. id. Palermo, id. id. 10 bersaglieri.

Con R. decreto del 12 novembre 1898:

Balossi Attilio, sottotenente bersaglieri, distretto Novara, deposito Torino, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 13 novembre 1898:

Galeno Giuseppe, sottotenente 3 genio, distretto Catanzaro, considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti fanteria (articolo 11, n. 2 legge 2 luglio 1896, n. 254).

Essi sono destinati effettivi per mobilitazione al deposito per ciascuno indicato, giusta il disposto del n. 1 dell'*Atto* 107 del corrente anno.

Dovranno presentarsi il 18 dicembre 1898 al corpo per ciascuno fissato per prestarvi il servizio prescritto dalla Circolare 177 del corrente anno.

Ferraris Mario, 4 alpini, distretto di residenza, Ivrea, deposito o corpo cui è effettivo per mobilitazione, 4° alpini, reggimento pel servizio di prima nomina, 1° alpini.

Micciché Giuseppe, 73 fanteria, id., Cefalù, id., Palermo C., id., 14 fanteria.

Vairo-Zattara Giuseppe, già tenente medico, considerato come dimissionario dal grado con R. decreto 12 giugno 1898, di-

stretto Napoli, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto.

Carrera Agostino, sergente in congedo illimitato, proveniente dai volontari di un anno, laureato in medicina e chirurgia, distretto Voghera, nominato sottotenente medico di complemento ed assegnato effettivo distretto Voghera, con l'obbligo di compiere i 3 mesi di servizio prescritti dalla legge nell'ospedale militare di Alessandria nei due anni sucessivi alla nomina.

Dragoni Nicola, id. id. id. dai militari di 1ª categoria, id. id. id., id. Avellino, id. id. id. distretto Avellino, id. id. id. nell'ospedale militare di Napoli, dal 16 dicembre 1898.

Pinaroli Guido, id. id. id. dai volontari di un anno, id. id. id., id. Torino, id. id. id. distretto Torino, id. id. id. nell'ospedale militare di Torino, nei due anni successivi alla nomina.

Billeci Giuseppe, militare di 3ª categoria, id. id. id., id. Napoli, id. id. id. distretto Napoli, id. id. id. nell'ospedale militare di Napoli, dal 16 dicembre 1898.

Pantaleoni Carlo, id. 3ª id., id. id. id. id. Bologna, id. id. id. distretto Bologna, id. id. id. nell'ospedale militare di Bologna dal 16 id..

Con R. decreto del 17 novembre 1898:

Iadicicco Agostino, tenente fanteria, distretto Gaeta, deposito Gaeta, tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, inscritto a sua domanda, nella milizia territoriale, fanteria, col grado medesimo, ed assegnato al 224° battaglione Gaeta.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti fanteria (art. 11, n. 2, legge 2 luglio 1896, n. 254) con anzianità 1° luglio 1898.

L'anzianità relativa dei medesimi verrà stabilita con successiva determinazione Ministeriale.

Essi sono destinati effettivi per mobilitazione al deposito per ciascuno indicato, giusta il disposto dal n. 1 dell'*Atto* 107 del corrente anno.

Si presenteranno il 18 dicembre 1898 al reggimento loro fissato, per prestare il servizio prescritto della Circolare 177 corrente anno.

Pons Ettore, 68 fanteria, distretto di residenza Firenze, deposito cui è effettivo per mobilitazione, Firenze II, reggimento pel servizio di prima nomina 67 fanteria.

Massone Paolo, 25 id., id. id. Genova, id. id. Genova, id. id. 3 id.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto dell'8 ottobre 1898:

Zinzi cav. Lorenzo, (Catanzaro) maggiore fanteria, 279° battaglione Catanzaro, accettata la dimissione dal grado.

Porta Luciano, sottotenente contabile 8ª compagnia sussistenze, considerato come dimissionario dal grado, a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Con R. decreto del 30 ottobre 1898:

Perrucci Matteo, capitano genio, 26ª compagnia Salerno, cessa di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età ed è inscritto a sua domanda nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa col grado medesimo.

Con R. decreto del 3 novembre 1898:

Secchi Proto, (Sassari) tenente colonnello fanteria, 319° battaglione Sassari — Gasparotti Francesco, (Reggio Emilia) capitano id., 118° id. Reggio Emilia — D'Onofrio Carlo, (Benevento) sottotenente id., distretto Benevento e Nicosia Alfonso, (Siracusa) id. id., 311° battaglione Siracusa, cessano per ragione d'età d'appartenere alla milizia territoriale.

Sirolli Francesco, (Chieti) id. id., 200° id. Perugia, dispensato da ogni servizio militare, per infermità indipendenti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale, e sono inscritti coll'attuale loro grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a loro domanda.

Lamacchia Francesco, (Cosenza) capitano 267° battaglione Taranto — Cuccari Giovanni, (Caserta) id. 159° id. Aquila — Vannerini Pio, (Perugia) id. 112° id. Modena — Settimi Pio, (Roma) id. 122° id. Bologna — Cassigoli Francesco, (Firenze) id. 101° id. Udine—Maggiori Attilio, (Orvieto) id. 207° id. Orvieto — Bellini Bartolomeo, (Firenze) id. 172° id. Firenze — Bargigli Sisoe, (Livorno) capitano 172° battaglione Firenze — Barbagallo Michele, (Caserta) id. 248° id. Campagna — Mattia Mattia, (Napoli) sottotenente 224° id. Gaeta — Caprarella Rocco, (Foggia) id. 167° id. Campobasso — Venosta Ambrogio, (Lodi) id. 62° id. Lodi — Volpe Nicola, Barletta id. 257° id. Barletta — Bardi Arturo, (Massa) id. 188° id. Massa.

Ramarini Orazio, sottotenente genio, 17ª compagnia distretto Ancona, revocato il R. decreto 14 agosto 1898 col quale venivano accettate le dimissioni dal grado del sunnominato ufficiale.

Revocato il R. decreto 24 febbraio 1898 di nomina a sottotenente di milizia territoriale del sunnominato ufficiale, e considerata come non avvenuta la nomina predetta.

Con R. decreto del 7 novmbre 1898:

Marranci Oreste (Firenze), tenente fanteria, 194° battaglione Lucca — Chiarella Domenico, (Sassari) id. id., 320° id. Sassari, e Martucci marchese di Carfizzi Giuseppe, (Castrovillari) sottotenente id. 274° id. Castrovillari, accettate le dimissioni dal grado.

Con R. decreto del 12 novembre 1898:

Di Stefano Domenico, (Catania) capitano fanteria, 310° battaglione Catania, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 13 novembre 1898:

Calvo Ferdinando, tenente artiglieria, 2ª compagnia Torino, distretto residenza Torino, inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

Dal Maso Francesco, tenente genio, 12ª compagnia distretto Verona — Federici Giovanni, tenente medico 19° battaglione id. Alessandria e Gagliardi Alfredo, sottotenente medico 40° id., id. Milano, accettate le dimissioni dal grado.

Con R. decreto del 17 novembre 1898:

Fazello Rosolino, (Palermo) tenente fanteria, 290° battaglione Trapani, cessa per età di appartenere alla milizia territoriale, ed è inscritto coll'attuale suo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a sua domanda.

Crisafulli Luigi, (Messina) tenente fanteria, 303° battaglione Messina, trasferito 306° battaglione Messina.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 10 ottobre 1898:

I sottoindicati ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Arma dei carabinieri Reali.

Ricci cav. Giacomo, tenente colonnello distretto Ravenna. — Casula Giovanni, capitano id. Cagliari — Durante Alfonso, sottotenente id. Napoli — Nervi Ferrante, id. id. Piacenza — Fappani Giovanni, id. id. Cremona — Del Savio Giuseppe, id. id. Macerata — Bollini Luigi, id. id. Pistoia — Zamagni Giovanni, id. id. Roma.

Arma di cavalleria.

Sgherri cav. Ferdinando, maggiore distretto Firenze — Sorrentino D'Afflitto nob. Giuseppe, id. id. Napoli — Badino cav. Pietro, id. id. Udine e Lanzarotti Giuseppe, capitano id. Voghera.

Corpo veterinario militare.

Oglina cav. Vincenzo, capitano distretto Pavia.

Con R. decreto del 3 novembre 1898:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva, per ragione d'età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Arma di fanteria.

Ceresa Di Bonvillaret cav. Francesco, colonnello distretto Torino — Paderni cav. Cesare, id. id. Lucca — Durando cav. Gio. Battista, tenente colonnello id. Cuneo — Campanelli cav. Ferdinando, maggiore id. Firenze — Morelli cav. Pietro, id. id. Casale — Chinelli Teodoro, id. id. Brescia — Appendino cav. Antonio, id. id. Torino — Monfrini cav. Angelo, id. id. Milano — Cattaneo cav. Enea, id. id. Verona — Dottamanti cav. Giuseppe, id. id. Firenze — Ghiandoni Sante, capitano id. Pesaro — Rodolli Valentino, id. id. Milano — Giannelli Oronzio, id. id. Napoli — Zacchetti Francesco, id. id. Brescia — Della Fazia Nicola, tenente id. Chieti — Faccardi Luigi, id. id. Brescia — Ghidinelli Bortolo, id. id. Bergamo.

Personale permanente dei distretti.

Racagni cav. Carlo, colonnello distretto Napoli — Bondetti cav. Silvio, tenente colonnello id. Caserta — Pasquale cav. Francesco, maggiore id. Savona — Gervasi cav. Sebastiano, maggiore distretto Arezzo — Ferrarotti cav. Bartolomeo, id. id. Savona — Chionetti cav. Giuseppe, capitano, id. Cuneo.

Con R. decreto del 13 novembre 1898:

Ranieri-Tenti Arturo, tenente commissario distretto Napoli, accettata la dimissione dal grado.

Passaggio alla milizia mobile dei militari di 1ª e di 2ª categoria della classe 1869.

Visti gli articoli 125 e 127 del testo unico della legge sul reclutamento, questo Ministero determina che, col giorno 15 dicembre p. v., facciano passaggio alla milizia mobile i militari di 1ª e di 2ª categoria della classe 1869 ad eccezione:

1. dei militari appartenenti alle compagnie operai d'artiglieria;

2. dei militari (non sottufficiali) appartenenti all'arma dei carabinieri Reali;

3. dei militari (non sottufficiali) già appartenenti alla cavalleria e stati trasferiti ai reggimenti d'artiglieria e genio.

I passaggi saranno eseguiti con le norme di cui al capo XXIX del regolamento sul reclutamento del 2 luglio 1890.

Saranno pure tenute presenti, per la parte in cui sono ancora applicabili, le istruzioni contenute nell'ultimo comma della Circolare n. 157 del 1896.

Roma, addì 25 novembre 1898.

Il Ministro
A. Di San Marzano.

Passaggio alla milizia territoriale dei militari di 1ª e 2ª categoria.

Visti gli articoli 125 e 127 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito e considerato che, col 31 dicembre del corrente anno, deve cessare l'ascrizione alla milizia mobile dei militari di 1ª e 2ª categoria delle classi di leva 1863, 1864 e 1865, che fu protratta per effetto dell'art. 2 della legge 28 giugno 1891, n. 316, questo Ministero determina che, col 15 dicembre p. v., gli uomini appartenenti alle dette classi e categorie facciano passaggio alla milizia territoriale, qualunque sia l'arma alla quale appartengano.

I passaggi saranno eseguiti con le norme di cui al capo XXX del Regolamento sul reclutamento 2 luglio 1890, tenendo anche presenti le istruzioni contenute nella circolare n. 10 del 1896, salvo per ciò che riguardava la situazione graduale numerica modello n. 89, di cui è cenno nel numero 4.

Con l'occasione si avverte sin d'ora che, in applicazione dell'art. 135 del citato testo unico, questo Ministero si riserva di disporre pel passaggio, nel venturo giugno, alla milizia territoriale dei militari di 1ª e 2ª categoria della classe 1866, e dei militari di 1ª categoria della classe 1869 (non sottufficiali) appartenenti ai carabinieri Reali, od all'artiglieria e genio, quali provenienti dall'arma di cavalleria; e contemporaneamente verrà effettuato anche il passaggio all'artiglieria e genio della classe anziana (1871) di cavalleria.

Roma, addì 25 novembre 1898.

Il Ministro
A. Di San Marzano.

Congedo assoluto ai militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria che nell'anno 1898 hanno compiuto il 39° di loro età.

Visto l'articolo 1° del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, questo Ministero dichiara che, col 31 dicembre p. v., spetta il congedo assoluto a tutti i militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria nati nell'anno 1859, a qualunque classe di leva siano stati ascritti.

Dovranno pertanto essere prosciolti da ogni obbligo di servizio anche coloro, sia sotto le armi, sia in congedo illimitato, i quali si trovino ascritti a classi tuttora appartenenti all'esercito permanente od alla milizia mobile, purchè risulti che siano nati nel 1859; salvo per quelli sotto le armi il disposto del § 952 del Regolamento sul reclutamento.

Le norme da seguirsi in questi congedamenti sono quelle stabilite nella sezione seconda del Capo XXVIII del Regolamento stesso e saranno al riguardo osservate anche le disposizioni contenute nel n. 3 della circolare n. 10 del 1896.

Roma, addì 25 novembre 1898.

Il Ministro
A. Di San Marzano.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

28 novembre 1898.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato	5 % *lordo*	101.42 1/4	99.42 1/4
	4 1/2 % *netto*	108.87 1/8	107.74 5/8
	4 % *netto*	101.23 1/2	99.23 1/2
	3 % *lordo*	62.82 1/2	61.62 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 28 novembre 1898

Presidenza del Presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle 14.

FULCI NICOLÒ, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde al deputato Santini che lo interroga « in ordine alla smodata agitazione di alcuni incettatori di grano, i quali, sotto parvenza

di provvedere alle classi bisognose, tendono a provocare, nel proprio interesse, l'abolizione e la riduzione del dazio di entrata sui cereali, ciò che renderebbe ancora più gravi le già sciagurate condizioni della agricoltura nazionale o dei lavoratori del campo ».

Dichiara che nelle condizioni presenti, essendo stato superiore alla media il raccolto del grano nella Russia e nell'Argentina ed abbondando il grano nei magazzini doganali, ed essendo il prezzo del grano inferiore a quello dei passati mesi, il Governo non ha intenzione di diminuire il dazio sul grano.

SANTINI si compiace delle dichiarazioni del Governo giacchè esse varranno a rassicurare gli agricoltori ed i lavoratori.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, risponde al deputato Fusinato, che l'interroga per sapere « se, fin d'ora, in tempo utile, egli intenda di provvedere a che si evitino gli inconvenienti che ogni anno si rinnovano per l'alpeggio del bestiame italiano, specialmente nel territorio austriaco ».

Assicura che il Governo ha già iniziato pratiche a Vienna per regolare la materia ed ha fiducia che si verrà ad accordi tali da evitarsi il rinnovarsi dei deplorati inconvenienti.

FUSINATO prenderebbe di buon grado atto delle dichiarazioni dell'on. ministro se l'esperienza non lo ammonisse che l'Austria non mette alcuna buona volontà nella interpretazione della convenzione relativa all'alpeggio.

Esorta quindi il Governo a ricorrere ai mezzi più efficaci ed idonei ad impedire il periodico ritorno dei giusti lamenti.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi, risponde al deputato De Amicis che lo interroga per sapere « se, nell'interesse del regolare e rapido servizio da Napoli e Roma per gli Abruzzi non convenga ristabilire la corriera postale a cavalli fra la stazione ferroviaria di Cajanello e quella di Solmona ».

Espone i vantaggi recati dalla strada ferrata ai luoghi indicati nell'interrogazione.

Se il servizio postale presenta qualche inconveniente, esso dipende dalla mancanza delle coincidenze ferroviarie e però non si può addebitarne il ministero delle poste.

DE AMICIS non ammette che il servizio postale funzioni ora meglio di quello che nel tempo in cui non era ancora costruita la strada ferrata; deplorando specialmente il pessimo servizio de' pacchi postali ed il ritardo nelle distribuzioni; e prega l'on. ministro di sollecitare il suo collega dei lavori pubblici perchè provveda a meglio regolare il servizio ferroviario.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, risponde all'on. Vollaro-De Lieto, che lo interroga per sapere « se si proponga di presentare un disegno di legge per la istituzione delle sezioni di pretura » e ad analoghe interrogazioni degli onorevoli Vischi e Cereseto.

Dichiara che si è occupato dell'argomento, che un disegno di legge è in corso di preparazione e appena sia completo, lo presenterà in Parlamento. (Bene!)

VOLLARO-DE LIETO prende atto della risposta e se ne dichiara soddisfatto.

Presentazione di un disegno di legge.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge concernente il prestito di un milione di lire al Governo provvisorio di Creta (Ilarità — Commenti).

(È dichiarato urgente ed inviato alla Giunta del bilancio).

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, risponde all'on. Marescalchi A. che lo interroga « per sapere se intenda procedere all'alienazione dei terrapieni circostanti a Bologna, resi inutili alla fortificazione e dannosi all'igiene ed all'agricoltura ».

Una speciale Commissione sta studiando se convenga cancellare Bologna dal novero delle piazze forti; finchè codesto studio non sia compiuto, non potrebb'essere accolto il desiderio dell'interrogante tranne forse per la prima cinta.

Vedrà ad ogni modo il Ministero competente a quale prezzo convenga alienare al Comune le aree che risultassero disponibili.

MARESCALCHI A., esposti i gravi inconvenienti cui dà luogo la presente condizione in cui trovasi la città di Bologna, sollecita dal ministro una pronta risoluzione.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde al deputato Marescalchi A. che lo interroga « per sapere se intenda di esaminare la convenienza di accordare alla industria salumiera l'uso del sale a prezzo di favore, come si usa per altre industrie ».

Non crede di poter creare una condizione privilegiata all'industria salumiera; la quale gode già del beneficio della restituzione del dazio sulla esportazione.

MARESCALCHI A., considerata la formidabile concorrenza americana che deve ora sostenere l'industria salumiera, ritiene che sarebbe dovere del Governo di accordare ad essa quel favore che concede ad altre industrie anche meno importanti.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, assicura l'interrogante che prenderà in esame le condizioni esposte dall'on. interrogante per vedere se sia opportuno qualche provvedimento.

Presentazione di un disegno di legge.

PELLOUX, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per la costituzione in Comune autonomo della frazione Bagni di Montecatini.

Discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

SCIACCA DELLA SCALA, esordisce dicendo che l'Augusta parola del Re ha assicurato che speciali cure si avranno per migliorare il lavoro agricolo ed industriale, e che si darà impulso ai lavori per meglio sviluppare il traffico. L'oratore dubita che la fiducia illimitata che il popolo ha nel Re, la conservi nell'opera del Governo.

Il paese, egli dice, più specialmente disagiato delle campagne, dei piccoli Comuni, delle piccole città, attende ansioso una nuova vita economica che lo sollevi dal disagio in cui è caduto da più anni.

Ora sembra all'oratore che possa essere nata sfiducia che questa nuova vita economica sorga, avendo visto proporre solamente espedienti in parte buonissimi perchè diminuiscono le gravezze dei meno abbienti, ma che non hanno altra portata se non quella di regolare il bilancio finanziario dello Stato.

Invece è al bilancio economico della Nazione che deve mirarsi: anche perchè quello finanziario può avere solidità solamente colla floridezza delle condizioni economiche del paese.

L'oratore crede che il Governo deve esser lieto di questa occasione per completare il suo programma di restaurazione economica. L'oratore parla della mancanza del credito agrario che rende impossibile un vero miglioramento agrario, di alcune voci doganali che danneggiano la produzione, e di alcune tasse che atrofizzano molte industrie.

Dice che i trasporti ferroviarii e marittimi dovrebbero assolutamente ridursi: e cita alcune tariffe per le quali si paga in Italia fra provincia e provincia quanto per portare una merce in America.

Circa i lavori pubblici, crede che oltre le ferrovie dovrebbe pensarsi anche alle strade rotabili che, votate da leggi, sono rimaste senza esecuzione, tanto che alcune regioni ancora non godono dei beneficii della viabilità. La necessità del bilancio economico s'impone. L'oratore crede che, pel povero, non sia un conforto che la luce degli abbienti, quella a gaz ed elettrica, sia tassata.

Il povero avrebbe preferito che fosse diminuita la tassa sul petrolio, che avrebbe dato all'erario uguale rendita pel maggior consumo, e ci porterebbe alla conclusione di un proficuo trattato colla Russia e ad accordi speciali coll'America, avvantaggiando le nostre esportazioni.

I nuovi gravati, i cosiddetti abbienti, sono i piccoli proprietarii che, all'epoca del tormentoso bimestre, non sanno come pagare le tasse dirette già esistenti. A ragione il Re ci ricordò le parole del Padre della Patria circa i beneficii che il popolo attende dalle istituzioni.

Ma se è vero che la tranquillità è il principale beneficio, è pur vero che non è il solo. Quello del benessere economico è essenziale anch'esso, ed è il grande coefficiente dell'ordine e della tranquillità.

Signori del Governo; seguite quest'ordine d'idee, ed il Paese e la Camera saranno con voi! (Bene! Bravo!).

DE CESARE lamenta che l'on. relatore, rispondendo al discorso della Corona, abbia omesso quella parte che fu applaudita dai membri del Parlamento, e che concerneva i lavori per le bonifiche, per le ferrovie secondarie, e per l'acquedotto pugliese.

Domanda perciò, in proposito, precise spiegazioni al relatore e al Governo, nella fiducia che queste siano tali da rassicurarlo. (Approvazioni).

PANSINI intende esaminare con libertà di pensiero il discorso della Corona, nel quale sembragli che apparisca ancora troppo viva l'impressione dei tristi fatti di maggio, e non siasi tenuto conto abbastanza della grande voce del Paese che protestava e protesta contro condanne che parvero conculcazione d'ogni diritto. Affretti il Governo il giorno in cui questa grande voce possa essere ascoltata ed esaudita: in caso diverso altri lo affretterà. (Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra).

SONNINO SIDNEY. Credo che la Camera approverà l'intendimento del Governo di consigliare l'esercizio della prerogativa

Regia di grazia a favore dei condannati pei fatti di maggio, non appena si abbia la sicurezza che non possano rinnovarsi quei giorni nefasti. Ma crede che, nel doppio interesse di pacificare e di rassicurare gli animi, gioverebbe che il Ministero manifestasse più chiaramente quali elementi richiede per ottenere quella sicurezza.

Il problema è doppio. Da un lato stanno la necessità di non esautorare la giustizia penale, sia esercitata da magistrati ordinarii, sia da militari, ed il supremo interesse di difesa sociale per impedire il rinnovarsi, per la lusinga dell'impunità, di disordini e violenze contro gli istituti fondamentali dello Stato. (Vive approvazioni — Interruzioni — Rumori alla estrema sinistra).

D'altro lato il Governo deve tener presente l'interesse politico di pacificazione degli animi; la necessità di riparare alla varietà dei criterî adottati nelle varie provincie; un sentimento di equità, che non s'acqueta alla decisione essere insindacabile in Cassazione la valutazione sulla connessione fra i fatti anteriori allo stato d'assedio ed i moti sediziosi; un sentimento di umanità, cui ripugna la punizione di fatti trattati come innocui dalle autorità governative quando furono commessi.

Ora, per conciliare queste opposte ragioni che cosa intende fare il Governo? Intende trarre la sicurezza che non potranno rinnovarsi i disordini, dal solo prolungarsi dello stato attuale di quiete? Ed in tal caso quanto tempo dovrebbe questo durare? Intende aspettare la sicurezza dall'azione dei proposti provvedimenti fiscali, la cui azione è lenta ed incerta? Le nuove tasse da sostituirsi a quelle che si abolirebbero non gioveranno alla pacificazione. Oppure crede che la fiducia del non rinnovarsi dei tristi giorni, dovrà trarsi dalla preventiva concessione da parte del Parlamento di nuove armi legali con cui l'autorità possa meglio prevenire il riprodursi dei fatti deplorati? Se è così, il Governo lo dica apertamente. (Bene! Bravo!)

Tutti vogliono uscire dall'arbitrio e dai regimi eccezionali per tornare durevolmente in uno stato normale di impero della legge ordinaria.

Se le leggi non sono sufficienti, se l'interpretazione fattane ne ha affievolita l'azione, si torni a definire che cosa è lecito e che cosa non è. (Commenti) Abbiamo l'obbligo di vigilare acchè le leggi siano rispettate, e che il rispetto loro basti a tutelare la pace sociale o l'ordine pubblico; abbiamo l'obbligo di adattare le leggi alle condizioni reali del paese (Benissimo!) in modo che non si abbia necessità, in tempo di pace, di uscire dalla legge ordinaria per tutelare l'incolumità delle istituzioni. Quando ciò fosse assicurato, potremmo considerare con maggiore sicurezza l'avvenire, e rinunciare anche a sottili distinzioni nell'invocare un largo atto di clemenza Sovrana: distinzioni non opportune nemmeno politicamente e per la pacificazione degli animi, perchè le agitazioni si fanno sempre sui nomi dei capi sobillatori e non dei gregarii sobillati (Commenti).

Dobbiamo finirla coi ricorsi alle leggi eccezionali, cogli stati d'assedio, sia grandi, sia piccoli. La legge ordinaria deve essere tale (e se non è deve essere resa tale) da assicurare la quiete interna col rispetto dei principii della libertà e del vivere civile.

Quando si sia così assicurato l'avvenire, si largheggi con un sentimento di fratellanza e di pace, di fronte a un passato che non potrà rinnovarsi. (Bene! Bravo!)

BARZILAI risponde all'on. Sonnino, ricordando che, ai tempi del Parlamento subalpino, la Camera dei deputati aveva diritto di presentare proposte concrete per un'amnistia; e soggiunge che se, oggi, tale facoltà fu perduta o è in disuso, ha però il Parlamento la facoltà di far sentire il desiderio suo a coloro che quell'amnistia possono provocare.

L'on. Sonnino ha detto che, in caso di rivoluzione, non deve il popolo abituarsi a credere che tutto possa sanarsi con pochi mesi di carcere. Ma dove è stata la rivoluzione? (Rumori).

Il generale Bava ha detto che non si trattava di rivoluzione, ma di agitazione, forse talvolta diffusa o violenta (Ilarità — Vive interruzioni), e in ogni modo disarmata, senza previo concerto, come le stesse sentenze dei tribunali militari hanno ammesso. (Rumori — Approvazioni all'estrema sinistra).

Nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta, si vuol distinguere fra sobillati e sobillatori: ma la verità è che se, in qualche modo, si possono comprendere le sentenze contro i cosiddetti sobillati, non si intendono nè poco nè punto le condanne contro i cosiddetti sobillatori contro i quali non fu possibile trovare prove legali e fondate. (Bene! all'estrema sinistra).

Richiama l'attenzione del Governo sulle molteplici manifestazioni di uomini e di istituti d'ogni partito (Rumori) in favore della amnistia, e domanda se esso creda di poterla senz'altro trascurare, o di poterla accogliere, facendola, però, precedere da violente restrizioni delle pubbliche libertà. A questo patto, noi rinunziamo all'amnistia. (Bene! — Applausi all'estrema sinistra — Rumori su altri banchi).

COSTA ANDREA dichiara di dare poca importanza così al discorso della Corona come all'indirizzo di risposta del Parlamento, e di considerare l'un documento e l'altro come formalità rituali necessarie all'aprirsi d'una Sessione o d'una Legislatura. Nondimeno intende trarne occasione per manifestare alcune idee.

Accennando alla questione dell'amnistia, considera odiosa la distinzione che si vuol fare fra sobillati e sobillatori; inquantochè le tristi condizioni economiche dell'Italia giustificano, senza bisogno di sobillatori, un grave e diffuso malcontento contro cui sono impotenti le leggi repressive.

Non sono le idee socialiste che hanno determinato i moti rivoluzionarii: chè anzi la propaganda socialista mira costantemente a fare intendere al popolo che non coi tumulti incoscienti potrà raggiungere i suoi ideali.

L'amnistia si impone non come atto di pietà, ma come atto di giustizia. L'amnistia è doverosa, se si guarda alla parte che nel produrre i disordini hanno avuto le colpe di tutti i governanti (Rumori).

Fa rilevare come nella risposta non si parli della conferenza anti-anarchica o del progetto di riforma elettorale, che il ministro Pelloux col suo buon senso di soldato vorrà ritirare (Rumori).

Non comprende come si possa impedire al pensiero anarchico di manifestarsi (Rumori). Ricorda a questo proposito che è stato un teorico dell'anarchia anche Carlo Pisacane (Risa).

Per punire i reati commessi in nome dell'anarchia si dovrebbero ritenere sufficienti le leggi ed i codici comuni; e per diminuire il numero degli anarchici, il nostro paese dovrebbe pensare a far diminuire la miseria, che è la vera causa dei disordini.

Ritiene che il disegno di legge elettorale sia un attentato alla sovranità popolare; ma è certo che città liberali, come Ravenna, preferiranno di stare dieci anni senza deputato piuttosto che essere rappresentate da chi non sia il legittimo eletto.

Il disegno di legge è stato già condannato dagli Uffici, onde si potrebbe dire che male si è fatto parlare la Corona di un tale progetto (Rumori — Richiami del presidente).

GALLO, relatore, osserva anzitutto che la Commissione per la risposta al discorso della Corona è una Commissione anomala, che si sottrae alle consuetudini comuni.

All'on. De Cesare nota che non è stato omesso soltanto l'acquedotto pugliese; perchè anche di altri argomenti non si è creduto di dover tener parola.

La Commissione ha creduto di non occuparsi dell'acquedotto delle Puglie, perchè questo si connette ad un disegno di legge: essa però non ha creduto di pregiudicare così una questione che è legittimamente reclamata da una nobile regione.

All'on. Costa Andrea osserva che non si è parlato della conferenza anti-anarchica, perchè questa già era riunita, e non era più il caso di occuparsene, salvo se si fosse voluto rivolgerle un saluto.

È stato poi omesso l'accenno alla legge elettorale, appunto per non pregiudicare l'opera della Camera al cui esame il disegno era già sottoposto. (Benissimo!)

PELLOUX, presidente del Consiglio. (Segni di attenzione). Crederebbe più conveniente il votare prima la risposta al discorso della Corona e fare poi una discussione di carattere politico. Ma poichè questo non si può fare, risponderà alle osservazioni dei singoli oratori.

In linea generale può dichiarare che tutte le promesse contenute nel discorso della Corona saranno mantenute. Conviene in molte delle cose dette dall'on. Sonnino, ed aggiunge che il presente Gabinetto, venuto al Governo in momenti difficili, ha ritenuto di dover fare una politica molto ferma nella difesa delle istituzioni e liberale in quanto riguarda la parte finanziaria.

Il Governo ha bisogno di essere sicuro che non potranno rinnovarsi i mali passati, ed ha bisogno di poter contare sull'appoggio forte del Parlamento.

Dichiara di ritenere che qualche cosa ancora si debba fare per la tutela dell'ordine, ed appositi provvedimenti saranno presentati a tal uopo.

Circa al progetto di riforma elettorale dice che esso era destinato ad impedire il rinnovarsi di deplorati inconvenienti; in esso si sono espressi concetti ai quali non potrebbe rinunziare, perchè sono concetti essenziali di Governo.

Dichiara poi che è intenzione del Governo di presentare un progetto di riforma elettorale al riprendersi dei lavori parlamentari dopo le vacanze natalizie.

Il Governo ammette che siffatti progetti possano essere modificati dalla Camera, poichè non si ritiene infallibile nella materia.

Venendo alla questione dell'amnistia, dichiara che essa è molto

complessa, e che non può essere guardata coll'occhio tranquillo con cui la si considerava in altri tempi. Il Governo deve dare forza di cosa giudicata alle sentenze dei tribunali militari, pur ammettendo che qualche errore possa essere stato commesso. L'esame della questione merita dunque più scrupolosa attenzione.

La gravità delle condanne inflitte dipende dal modo d'essere dei nostri codici; nè d'altra parte è facile cosa distinguere fra condanne politiche e non politiche.

Ripete che condizione perchè il Governo possa pensare all'amnistia è che sia scomparso assolutamente il pericolo che si rinnovino i disordini.

Non crede che in questo momento, coll'agitazione che serpeggia nel paese, il Governo possa assumersi la responsabilità dell'amnistia. Ammette però che a condizioni più tranquille si potrà studiare la questione.

Non crede che sia questo il momento di una discussione sull'indirizzo della politica del Governo; ma desidera che il giorno di una simile discussione venga presto, perchè il Gabinetto sappia se possiede la fiducia della Camera. (Bene! Bravo!)

PRESIDENTE mette a partito l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

(È approvato).

Svolgimento di interpellanze.

DANIELI svolge la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio:

« Sugli intendimenti del Governo rispetto alla politica africana. »

Giustifica d'aver rivolta la sua interpellanza al Presidente del Consiglio perchè si tratta di vero e proprio indirizzo di Governo, e perchè vorrebbe sentir confermare direttamente dall'on. Pelloux gran parte delle dichiarazioni fatte alla Camera nel maggio 1891, come ministro della guerra, rispondendo ad analoga domanda di esso interpellante.

Dimostra come si sia ancora ben lontani da un definitivo assetto della nostra colonia, e come i propositi enunciati dal precedente Ministero, al primo suo apparire, ed approvati, dopo vivo dibattito, dalla Camera, siano venuti di mano in mano modificandosi, più che nelle parole, nei fatti.

Osserva che gl'intendimenti dell'attuale Ministero sono ignoti alla Camera ed al Paese; nè basta a dar luce il breve cenno contenuto nel discorso della Corona, dove è detto che il Governo farà in Africa una politica di pace e di raccoglimento, imperocchè tutti i Ministeri hanno sempre dichiarato lo stesso, ma pur troppo ciascuno ha interpretato quelle parole a modo suo.

Occorre, adunque, ben precisarne il significato: ed il Governo, oltre che compiere il proprio dovere, illuminerà la Camera ed il Paese, ponendo l'una e l'altro in grado di esprimere con scienza e coscienza la propria approvazione o la propria disapprovazione.

Ricorda le notizie contraddittorie che corrono da qualche tempo sulla ribellione di Mangascià e sulle mosse dell'esercito di Menelich, ed ora si ripete con insistenza che questo esercito è in marcia, e la notizia viene dalla Francia, la quale, per prova dolorosa, sappiamo quanto bene sia informata di ciò che avviene in Abissinia.

Chiede che cosa ci sia di vero in tutto ciò, che cosa ne sa il Governo, se questi è convinto di essere bene informato, e, se vero, quale atteggiamento intenda prendere e quali misure nel caso molto probabile di una sconfitta di Mangascià, e se crede che Menelich se ne ritornerà subito o vorrà invece, colle armi alla mano, definire con noi la questione dei confini, e finalmente quale sia il pensiero del Governo su questi confini non ancora stabiliti dopo un anno e mezzo.

Accenna alla voce che da parte nostra non si voglia più accettare la linea indicata nel trattato di Adis-Abeba, e domanda se Menelich consente alla nuova linea da noi desiderata o si rifiuta, e se il Governo intenda ottenerla col consentimento di Menelich, o è disposto a prenderla in ogni caso.

Ricorda che anche al rifiuto di Menelich di accettare l'articolo 27 del trattato di Uccialli noi non demmo grande importanza, ma Menelich si preparava, e dopo cinque anni ci sorprendeva con centomila uomini.

Anche sul nostro inviato Ciccodicola sono corse e corrono voci contraddittorie, ed invita il Governo a dire la verità.

Confida che il Governo vorrà dare ampie spiegazioni e dichiarare nettamente e precisamente quale politica intenda seguire in Africa, rassicurando la Camera ed il Paese ch'egli non disgiunge la politica coloniale dalla politica finanziaria e dalla politica militare, imperocchè egli assumerebbe una ben grave responsabilità se nei momenti attuali indebolisse le nostra finanza e la nostra difesa in Europa (Bene).

DI RUDINÌ CARLO, svolgendo la sua interpellanza circa la politica seguita in Africa, dice che non è mosso a parlare dal timore che si minaccino avventure, ma perchè ritiene che il Governo debba dare al Parlamento ed al Paese spiegazioni circa i suoi intendimenti.

Egli teme che si rinnovino in Africa gli errori del passato, e perciò crede che il Governo debba adottare un indirizzo preciso di politica coloniale.

È d'avviso che il mantenimento dello *statu quo* sia esiziale, preferendo ancora ad esso la grande politica di conquiste e di avventure, la quale almeno si inspira ad un ideale di grandezza e di gloria. (Commenti).

Sarebbe fautore della politica radicale dell'abbandono, qualora si potesse considerare il problema isolatamente; ma esso si connette colla situazione politica generale e colle nostre condizioni economiche.

La politica del lavoro ha i suoi problemi così in patria come all'estero, dove si presenta sotto la forma di politica coloniale.

Ma perchè il problema possa risolversi nel modo più conveniente per il Paese occorre che il Governo abbia in Africa una posizione netta; invece si ha ancora molta incertezza per ciò che riguarda la delimitazione dei confini.

Ritiene che il migliore assetto da darsi alla colonia sarebbe quello di crearvi una forte compagnia commerciale con ingenti capitali, che potesse indirizzare la nostra colonia ad un utile sfruttamento.

Crede che all'Italia s'imponga il dovere di fare un ultimo tentativo per vedere se può trarre qualche profitto dalla colonia: qualora l'esperimento non riuscisse, sarà il caso di vedere se convenga decidere l'abbandono.

Ma ciò che preme è che il Governo esca dalla via delle incertezze, e pensi alla gravità del momento in cui si decidono i più vitali interessi nella gara fra le nazioni: la stella d'Italia deve in questo momento brillare di vivida luce. (Bene!)

DI SAN GIULIANO svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri sulla politica coloniale.

Esordisce dicendosi lieto della decisione del Governo di non abbandonare l'altipiano, ma vorrebbe che questa decisione fosse accompagnata da un indirizzo preciso e fermo, che eviti al Paese dolorose sorprese e sacrificii di denaro.

Vorrebbe conoscere quali siano gli intendimenti del Governo rispetto alla nostra colonia ed ai rapporti fra la politica coloniale e l'indirizzo della politica generale. Più specialmente, vorrebbe conoscere se il Governo ritenga, come il governatore della colonia, che la linea di confine Mareb-Belesa-Muna sia necessaria alla difesa della colonia, e se si ha motivo di ritenere che il Negus consenta a questo confine, ed in caso negativo se il Governo intenda mantenerlo.

Domanda inoltre al Governo se l'avanzata del Negus sia coordinata alla delimitazione dei confini oppure abbia per obbiettivo il territorio dei dervisci, e se il Governo intenda intervenire nelle contese interne dell'Abissinia oppure mantenersi neutrale.

Crede opportuno che il Governo esprima quali sono i suoi intendimenti anche nei rapporti coll'Inghilterra per ciò che riguarda la nostra politica coloniale, ed in generale circa le grandi lotte di razza e d'influenza che oggi si vanno svolgendo nel mondo.

Ricorda che altra volta l'on. Pelloux ebbe a ritenere necessaria per la difesa della colonia una spesa di molto superiore a quella che ora si richiede.

Conviene dunque che in tutti i problemi relativi alla nostra situazione in Africa il Parlamento sia illuminato.

Dire che si vuol fare una politica di pace e di raccoglimento è dire una cosa troppo vaga e imprecisa.

Conviene sapere quali scopi si propone il Governo e con quali mezzi vuol raggiungere questi scopi. (Bene! — Approvazioni).

PELLOUX, presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione). spiega quali sono le idee da lui svolte nel discorso a cui ha alluso l'on. Di San Giuliano: conferma che, attenendoci a quella politica normale di raccoglimento e di pace, che era stata iniziata nel 1892-93, basta la spesa di sette milioni, che dal Ministero è stata prevista.

Appunto perchè era convinto della necessità di ritornare a questo indirizzo politico, di raccoglimento e di pace, fu caldo fautore dell'instaurazione del Governo civile nell'Eritrea.

Crede poi che con una spesa minore non sarebbe possibile mantenere in modo sicuro le nostre posizioni.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, non risponderà a tutte le domande, che gli sono state rivolte relativamente alla politica africana, perchè non tutto si può dire pubblicamente nella Camera. Assicura tuttavia che il Governo farà sempre tutto il possibile per evitare complicazioni.

Alla questione vertente fra Menelich e Mangascià noi siamo affatto estranei, e tali ci manterremo.

Ma l'ignoto rimane; e, quantunque non ci sia nessun pericolo, dobbiamo esser pronti a difenderci quando fossimo minacciati.

Non può sapere quali siano le intenzioni di Menelich, e non può quindi rispondere su questo punto all'on. Danieli.

Solo può dire che le dichiarazioni fatte dal Negus al nostro rappresentante Ciccodicola sono pienamente rassicuranti.

Se egli, marciando contro Mangascià, che si va ritirando, avesse anche lo scopo di prender possesso della nuova frontiera, i nostri rapporti con lui sono tali da assicurarci che si giungerà in ogni caso ad intenderci amichevolmente.

Per intanto l'Italia si manterrà perfettamente neutrale in tutte le discordie e le contestazioni, che avvengano all'infuori dei suoi confini, del Negus con i Ras, e dei Ras fra loro. (Commenti).

Dichiara che pel momento non è possibile ridurre ulteriormente la spesa della colonia, perchè non si potrebbero, senza pericolo, diminuire le forze indigene dell'esercito coloniale.

Dichiara che il Governatore è perfettamente d'accordo col Ministero nella politica da seguire, e che sono in corso leali ed amichevoli trattative collo stesso Negus per ciò che concerne la delimitazione delle nostre occupazioni dell'altipiano.

All'on. Carlo Di Rudinì dichiara che il Governo non intende nè abbandonare la colonia, nè riprendere una politica di conquista.

Farà, come è stato detto nel discorso della Corona, una politica di raccoglimento e di pace.

Soprattutto il Governo si propone di organizzare la Colonia, sì che questa possa svolgere la sua potenzialità economica e commerciale. (Bene!).

L'istituzione del Governo civile dimostra che siamo assolutamente alieni da una politica di conquista.

Ma, se non vogliamo conquiste, non intendiamo affatto abbandonare nessuna parte del nostro territorio. (Bene!)

DANIELI nota che non è stato risposto alla sua domanda. Tutti i Ministeri hanno detto di volere una politica di pace e raccoglimento: eppure ognuno ha fatto una politica diversa. Così pure, per ciò che concerne la spesa, non ha avuto risposta soddisfacente.

Non può quindi dichiararsi soddisfatto e si riserva di tornare sull'argomento.

DI RUDINI' CARLO, premette che non ha inteso censurare il Governo; solo ha creduto necessario che, in un argomento così grave, il Governo facesse franche e precise dichiarazioni.

Ma le risposte del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri sono tutt'altro che precise.

La stessa circospezione, le stesse riserve del ministro degli esteri fanno temere che qualcosa di grave sia accaduto o sia per accadere.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, ripete che non vi è nessuna ragione di timore.

DI RUDINI' CARLO afferma che il Paese vuole essere rassicurato con dichiarazioni nette. Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

DI SAN GIULIANO deve con suo dispiacere costatare che il Governo non ha un programma netto e preciso di politica coloniale. Spera ancora che il Governo, in occasione del bilancio degli esteri, farà dichiarazioni più esplicite, e allora soltanto potrà dichiararsi soddisfatto.

Non crede sia difficile, a chi ben conosca la condizione delle cose in Africa, fare previsioni per l'avvenire.

Non comprende come per noi possano considerarsi indifferenti le questioni interne dell'Etiopia, come l'attuale discordia fra Menelich e Mangascià.

Gli sembra di aver compreso, dalla risposta del ministro, che il presente Governo intenda accettare il confine stipulato sotto il Ministero precedente. In tal caso dubita molto che si prepari alla nostra colonia un avvenire di pace e di sicurezza.

Soprattutto raccomanda al Governo di non fondare la nostra sicurezza sulla benevolenza degli abissini, che non sono benevoli se non coi forti.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, non ha inteso dire che le questioni interne dell'Abissinia siano per noi indifferenti: ha detto solo che noi non dobbiamo immischiarcene, ma dobbiamo fare in modo da dare affidamento a tutti della nostra lealtà (Commenti).

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara che i cinque milioni previsti dal precedente Ministero non bastano, una volta che si è visto esser necessario mantenere l'occupazione dell'altipiano.

Formazione di Commissioni.

PRESIDENTE sorteggia i nomi dei deputati che coll'Ufficio di Presidenza e col relatore, on. Gallo, dovranno recarsi a presentare a S. M. il Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Sono sorteggiati i nomi dei deputati De Novellis, Di Frasso-Dentice, Maury, Bertetti, Matteucci, Farina Emilio, Villa.

In adempimento dell'incarico ricevuto dalla Camera chiama a far parte della Commissione dei Quindici i deputati:

Calissano, Chinaglia, Ferrero di Cambiano, Garavetti, Gianolio, Giusso, Greppi, Luchini Odoardo, Majorana Angelo, Massimini, Palberti, Pantano, Salandra, Saporito, Vischi.

Presentazione di un disegno di legge.

CARCANO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per riordinamento della tassa di bollo nei contratti di borsa.

Interrogazioni ed interpellanze.

FULCI NICOLO', segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione per sapere se egli intenda provvedere perchè la legge sulle pensioni del 6 agosto 1893, n. 456, possa venire applicata anche ai funzionarii del Convitto Nazionale di Arezzo che passarono al servizio dello Stato.

« Severi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se, al seguito della decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato, che nel 17 giugno 1898 annullò il Decreto Reale 5 dicembre 1897 nella parte in cui avea negato alla provincia di Arezzo il diritto di proseguire coi fondi già stanziati in bilancio le opere iniziate per la costruzione del manicomio, intenda provvedere perchè quella decisione, che è definitiva ed inappellabile, venga rispettata; e perchè l'Amministrazione provinciale di Arezzo possa, nell'interesse del pubblico servizio, esercitare senza ulteriori ostacoli il diritto ad essa riconosciuto.

« Severi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle tristi condizioni della pubblica sicurezza in Livorno, dimostrate dal fatto degli ultimi assassinii succeduti a breve distanza ed in condizioni di tempo e di luogo da far ritenere insufficiente o difettoso il servizio di pubblica sicurezza in quella città.

« Del Buono ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio sulla risoluzione che intende adottare riguardo ai voti emessi dalla Società siciliana di Mutua Assicurazione che riguardano la *sopratassa* di centesimi venti per tonnellata sui trasporti delle merci e specialmente sul carbone e sullo zolfo, la riduzione delle tariffe ferroviarie e la inibizione ai Comuni di includere la voce *carbone* tra i generi sui quali si impongono dazi di consumo comunale.

« Lanza Di Scalea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda opportuno accogliere il voto delle Società Siciliane di mutua assicurazione e di prevenzione degli infortuni sul lavoro, con il quale si domanda la esenzione delle tasse di registro e bollo che si corrispondono allo Stato per ogni contratto di assicurazione.

« Lanza di Scalea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda indispensabile unire con cavo telegrafico alla Sicilia l'isola di Lampedusa, divenuta centro fiorente della pesca delle spugne e sede di una colonia di coatti.

« Lanza di Scalea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo affine di ristabilire le dirette comunicazioni fra Genova e Spezia, interrotte dai nuovi guasti subìti dalla linea ferroviaria.

« De Nobili ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se intendano venire in aiuto dei piccoli proprietari ridotti alla miseria dai danni gravissimi di origine atmosferica verificatasi in alcuni Comuni della Valtellina.

« Credaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra per sapere se intenda o meno di ripresentare allo stato di relazione il progetto di modificazioni alla legge sulle servitù militari.

« Tassi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda presentare al Parlamento un disegno di legge, che disciplini in modo più conveniente l'Istituto dei periti giudiziarii.

« Rampoldi, Credaro ».

« I sottoscritti, di fronte alle gravi e continuate interruzioni della linea Spezia-Genova e di fronte all'inqualificabile costanza

delle Società ferroviarie nel non ripristinare, neppure in simili condizioni, di servizio sulla Parma-Sarzana, chiedono al ministro dei lavori pubblici se non sia opportuno e doveroso ordinare la riattivazione di una coppia di treni diretti, almeno durante l'inverno sul tratto Parma-Sarzana.

« Giacomo Morando, Oliva ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere i motivi che lo determinarono a sciogliere l'associazione politica milanese *Nuova Italia*, con manifesta violazione del diritto statutario.

« Taroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa i provvedimenti, che intende di prendere per riparare urgentemente ai danni gravissimi cagionati dalla mareggiata al Molo Lucedio nel Porto di Genova.

« Fasce ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se e come abbia provveduto od intenda provvedere circa gli atti esecutivi che gli assuntori di esattorie compiono nei Comuni della Sardegna colpiti dai recenti disastri.

« Pinna E., Pala, Garavetti, Cao-Pinna ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e della pubblica istruzione sulla convenienza di rendere obbligatoria l'istruzione dei sordo-muti e di disciplinare meglio gl'istituti educativi.

« Credaro, Rampoldi, Garavetti, Tassi, Pinna ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'on. ministro della guerra, sul trasferimento da Piacenza a Genova del Comando del IV Corpo d'Armata.

« Tassi, Cipelli, Fabri ».

La seduta termina alle 18.40.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Villa, Rizzetti ed altri.

Esame di disegni di legge:

1. Proroga a tutto il 31 dicembre 1900 delle facoltà concesse al Governo dalla legge 8 luglio 1894 di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vice-pretori dopo soli 6 mesi di compiuto tirocinio. (50) (*Urgenza*).

2. Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate per la costruzione del *Regio Asilo Garibaldi* in Tunisi (33).

3. Ricostituzione del Consolato a Buenos-Ayres (35).

4. Istituzione di un nuovo posto di Console generale di seconda classe (36).

Esame delle proposte di legge:

1. Modificazione ai quadri dell'arma di Artiglieria e Genio (51).

2. Aggregazione del Comune di Escalaplano alla pretura di S. Nicolò Gerrei (53).

Gli Uffici I, II e III debbono inoltre proseguire l'esame dei disegni di legge:

1. Modificazioni all'art. 31 della legge 21 dicembre 1890, n. 7321, relativa agli ufficiali ed agenti di P. S. (28).

2. Prestiti per esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene e per la derivazione e condottura di acque potabili (32).

3. Proroga delle riduzioni sulle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria (40). (Approvato dal Senato).

La Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge « sull'autonomia delle Università, Istituti e Scuole superiori del Regno (Urgenza) (20) » si è ieri costituita, nominando presidente l'on. Chimirri, segretario l'on. Squitti e relatore l'on. Fusinato.

L'on. Rizzetti è stato nominato, in luogo dell'on. Rubini, *relatore* sullo stato di previsione della Spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1899-1900, e l'on. Rubini per quello dell'Entrata per lo stesso esercizio.

L'on. Rizzetti è stato nominato *relatore* sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1898-99. (2).

DIARIO ESTERO

Il *Times*, in un suo articolo, parla dei rapporti tra l'Inghilterra e la Germania. Dice che, data l'attuale situazione mondiale, l'unica politica retta e saggia per la Germania sarebbe quella di mettersi, in qualunque regione della terra, a fianco dei popoli di razza anglo-sassone, cooperando con essi al mantenimento della pace ed allo sviluppo della comune politica commerciale. Non vi ha prospera colonia inglese nella quale non siano interessati e capitali e sudditi germanici.

Conservando un atteggiamento di buona e duratura amicizia verso la Granbretagna, la Germania potrà tutelare i suoi interessi transoceanici molto più efficacemente che col solo appoggio delle sue colonie.

***

Il *Novoje Wremja* di Pietroburgo riceve da Costantinopoli la conferma che la questione armena verrà messa sul tappeto tra breve. Il Comitato rivoluzionario armeno ha fatto avvertire il Patriarca armeno nonchè il Governo turco che esso, stanco di attendere le riforme tante volte promesse, riprenderà la sua attività su più larga scala costringendo l'Europa ad intervenire.

Il patriarca armeno, anche di recente, ha fatto delle rimostranze al Sultano a nome dei suoi connazionali, chiedendo la restituzione dei beni confiscati dai turchi e dai Kurdi agli armeni in Anatolia. Però, non solo i passi del patriarca rimasero infruttuosi, ma il Governo gli osservò che qualsiasi tentativo di ribellione, da parte degli armeni, verrebbe prontamente represso con tutta energia.

Il *Novoje Wremja* ed altri giornali di Pietroburgo esprimono il convincimento che la questione armena darà prossimamente molto da fare alla diplomazia.

***

Scrivono da Londra al *Journal des Débats:*

« L'attenzione degli uomini politici e del pubblico è rivolta nuovamente alla China.

Le notizie che giungono qui alla stampa inglese sono tali da far temere che una seconda crisi stia per iscoppiare nuovamente nell'Impero di Mezzo e che assisteremo ad avvenimenti molto importanti. Non è solo la questione della « porta aperta » al commercio che è in giuoco, ma quella dello smembramento della China; e questo smembramento, il giorno in cui incomincerà, sarà il segnale di serie complicazioni.

Si credeva per un istante e lo si diceva nei circoli ufficiali, che la Granbretagna e la Russia fossero sul punto di conchiudere un accordo soddisfacente per ambo le parti, stabilendo due sfere d'influenza o di interessi rispettivi e mantenendo, nello stesso tempo, il principio della « porta aperta ». Ma, ultimamente, sembra essere sopraggiunta qualche difficoltà e le cose restarono sospese.

L'entrata degli Stati-Uniti come fattore politico nella politica generale e specialmente nell'Estremo Oriente è, per l'Inghilterra, un appoggio prezioso da cui essa desidera trarre profitto il più presto possibile.

Nei circoli commerciali inglesi si è formato il convincimento, condiviso da un gran numero di commercianti i più influenti, che lo smembramento della China sia inevitabile e che l'Inghilterra deve, in questo smembramento, ottenere per sè la valle di Yanz-Tse-Kiang e quella di Si-Kiang o riviera di Canton. In quanto a quest'ultima regione la pretesa è nuova, ma è da attendersi che l'Inghilterra solleverà delle nuove e varie pretese, un po' da per tutto.

***

Telegrafano da Seoul al *New-York Herald* (edizione di Parigi):

È scoppiata la rivoluzione, capitanata da Yun, editore dell'*Indipendente*, giornale del partito della riforma. *Vi sono* alcuni morti e molti feriti, tutti indigeni però. L'Imperatore, che si trova in balìa del partito retrogrado, lascia fare all'ambasciatore russo.

Le ambasciate hanno chiesto soldati di marina ai legni da guerra europei ancorati a Chemulpo.

La redazione del *New-York Herald* dà i seguenti particolari sui partiti che si contendono il potere a Seoul.

« L'Imperatore di Corea, uomo malaticcio e di carattere debole e capriccioso, aveva favorito il partito degli « indipendenti », cioè progressisti, capitanati da Yun, abile uomo di Stato che studiò legge a Washington e propose molte riforme nella Corea. Egli riuscì a formarsi un partito anche nel palazzo imperiale, ove il Sovrano l'accolse benevolmente, e, seguendo i suoi consigli, introdusse molte riforme.

« Ma appena si tolsero gli abusi che arricchivano gli alti funzionari della Corte, questi reagirono, e, assoldando della gente armata, scacciarono Yun dal palazzo. Yun, coadiuvato dal popolo, ha preso possesso degli uffici governativi, ove s'è installato con gente armata. L'Imperatore è prigioniero dei suoi cortigiani, i quali hanno invocato l'intervento dell'Ambasciatore russo. Yun ha chiesto l'aiuto del Giappone, sotto il cui protettorato trovasi la Corea. Vi è perciò il pericolo di un conflitto fra il Giappone e la Russia ».

***

Un telegramma da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* dice che il conte Muravieff rimetterà ai Gabinetti esteri, nei primi giorni del prossimo dicembre, il programma della Conferenza per il disarmo. Gli inviti si faranno dopo l'arrivo delle note di adesione.

Il luogo e l'epoca della riunione non sono ancora determinati. Lo Czar non desidera che la Conferenza si tenga a Pietroburgo perchè il lutto di Corte per la morte della Regina di Danimarca, che durerà fino alla prossima primavera, non consente l'organizzazione di feste di Corte.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Duca d'Aosta partì, iersera, da Roma col diretto di Firenze, ove si tratterrà alcuni giorni e quindi farà ritorno a Torino.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 29 novembre, a lire 107,05.

Rimpatrio. — Proveniente da Candia, ieri giunse a Catania il piroscafo *Entella*, della N. G. I., con a bordo un battaglione di bersaglieri composto di 20 ufficiali e 480 uomini di truppa. Stamane l'*Entella* ha proseguito per Messina e Napoli.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Domenico Balduino* e *Po*, della N. G. I., *Rio Janeiro*, della Veloce, proseguirono il primo da Alessandria d'Egitto per Napoli, il secondo da Suez per Massaua ed il terzo da Pernambuco per il Brasile. Ieri il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del N. L., giunse a Genova e lo *Spartan Prince*, del P. L., a New-York; i piroscafi *Georgia* e *Washington*, della N. G. I., proseguirono il primo da San Vincenzo pel Plata ed il secondo da San Vincenzo per Genova.

— Ieri i piroscafi *Venezuela* e *Vittoria*, della Veloce, giunsero, il primo a Colon ed il secondo a Gibilterra; il piroscafo *Fürst von Bismarck*, partì da Gibilterra per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VALPARAISO, 23. — La Commissione d'arbitrato sulla questione di Puna di Atacama si riunirà il 1° marzo prossimo.

LONDRA, 28. — Il piroscafo *German* ebbe una collisione col veliero *Savernake* presso Hurst-Castle. Il *German* rimase gravemente avariato.

MALTA, 28. — Vi fu una collisione fra due controtorpediniere inglesi; ed entrambe riportarono gravi avarie. Un fuochista è morto.

LONDRA, 28. — Lo *Standard* ha da La Canea che l'Ammiraglio italiano, Bettolo, ha accordato ai Cristiani che si trovano nella sua sfera di azione, la proroga di un mese per deporre le armi.

PECHINO, 28. — È assolutamente insussistente che questo Ministro italiano, comm. De Martino, sia partito in missione segreta per il Giappone.

LONDRA, 28. — Sir Joefrey Lushington, già Sottosegretario di Stato del Dipartimento dell'Interno, è stato nominato Delegato britannico nella Conferenza anti-anarchica di Roma.

MONTEVIDEO, 28. — Hanno avuto luogo le elezioni dei senatori e dei deputati.

Si crede che quasi tutti i partigiani di Cuestas sieno stati eletti.

Vi furono movimenti rivoluzionari, ma vennero prontamente repressi.

NEW-YORK, 28. — Una violenta tempesta di neve si è scatenata sul litorale. A Boston dodici persone rimasero morti.

PARIGI, 28. — *Camera dei Deputati*. — Appena aperta la seduta vengono presentate alcune interpellanze sull'affare Picquart.

Il deputato Fournière chiede che si sospenda la seduta, onde i varî gruppi parlamentari abbiano modo di concertare la loro linea di condotta.

La sospensione della seduta viene respinta con 252 voti contro 244.

Si passa quindi all'immediato svolgimento delle interpellanze presentate.

PARIGI, 28. — La Corte di Cassazione ha interrogato oggi il colonnello Picquart.

La Conferenza per la pace tra la Spagna e gli Stati-Uniti si è riunita oggi. I delegati spagnuoli dichiararono di accettare le condizioni stabilite dal Governo degli Stati-Uniti, cioè la cessione da parte della Spagna delle Isole Filippine e dell'arcipelago delle Su-lu mediante il compenso di venti milioni di dollari.

Gli Stati-Uniti comprerebbero pure tutte le Isole Caroline.

PARIGI, 28. — *Camera dei Deputati*. — (*Continuazione*). — Bos, radicale, dichiara che se vi fu buona fede nell'affare Dreyfus, non vi fu mala fede nell'affare Picquart.

L'oratore espone gli incidenti già noti ed attacca il generale Zurlinden, che dopo di aver promesso a Brisson la revisione del processo Dreyfus, venne meno alla sua parola. Soggiunge che, se il colonnello Picquart venisse condannato e Dreyfus dichiarato innocente, ciò segnerebbe la morte dei tribunali militari. Per giungere alla pacificazione degli animi, bisogna che il Ministro della guerra, Freycinet, inviti il Consiglio di guerra a soprassedere al giudizio sul colonnello Picquart, finchè la Corte di Cassazione non abbia emanato la sua Ordinanza sul processo Dreyfus. — (Applausi a Sinistra — Violente proteste a Destra). Millerand crede che spetti al Governo di ordinare al Consiglio di guerra di sospendere il giudizio su Picquart.

Il Parlamento deve evitare un conflitto tra la Corte di Cassazione ed il Consiglio di guerra.

Cassagnac vuole che la giustizia militare sia libera come quella civile e chiede al Governo di difendere l'Esercito.

Parla quindi il deputato Poincaré, il quale dichiara di non confondere l'Esercito con alcune persone imprudenti. Respinge l'accusa di sospettare del Consiglio di guerra, dice però che il processo contro il colonnello Picquart ha carattere di rappresaglie. (Applausi prolungati). L'aver messo il colonnello Picquart in segreta è stata una misura eccessiva. Alcuni colpevoli godettero un'impunità scandalosa. (Nuovi applausi). Il comandant Esterhazy potè passare la frontiera; i falsari non sono processati e le ingiustizie finiscono coll'esasperare gli animi. (Grida ripetute di bravo).

Poincaré, che era Ministro nel 1894, all'epoca del processo Dreyfus, afferma di aver conosciuto l'arresto di Dreyfus soltanto dall'annunzio datone dai giornali. (Rumori).

L'ex Ministro Barthou conferma le parole di Poincaré (Tumulto. Applausi).

Poincaré continua dicendo che la sola prova di colpabilità contro il capitano Dreyfus consisteva nel *bordereau*. Nessun Ministro e nessun Presidente del Consiglio udì mai parlare delle confessioni fatte da Dreyfus e raccolte dal capitano Lebrun-Renault.

Termina dicendo che il silenzio gli pesava e che ora è felice che gli si sia presentata l'occasione di togliersi questo peso della coscienza. (Applausi ripetuti).

L'ex Ministro della guerra, Cavaignac, in mezzo a grande agitazione, prende la parola e deplora la revisione del processo Dreyfus, che compromette gli interessi vitali della difesa nazionale.

Afferma che le confessioni fatte da Dreyfus al capitano Lebrun-Renault furono raccolte dal Generale Mercier. Ne esiste una relazione. Dichiara che, se egli commise altra volta l'errore di produrre un documento falso, punì però l'autore di quel documento.

Il Ministro della guerra, Freycinet, rispondendo ai precedenti oratori, fa osservare che il processo contro il colonnello Picquart era già iniziato quando egli assunse il potere.

Cura precipua del Governo è di far la luce e di rispettare l'indipendenza della giustizia; e nulla rifiuterà alla Corte di Cassa-

zione, purchè siano tutelati gl'interessi della difesa nazionale. (Applausi).

Freycinet crede che l'affare Picquart non deve restare sospeso; non bisogna prolungare l'agitazione in cui si trova il paese; importa anzi lasciare che si risolva il giudizio ordinato dal generale Zurlinden, secondo che la coscienza gli dettava.

Il Ministro termina chiedendo alla Camera di non imporre al Governo una linea di condotta, ma di rispettarne l'iniziativa e l'indipendenza.

Il Governo a sua volta rispetterà l'indipendenza dei poteri giudiziari. (Applausi).

Dopo una replica di Millerand, il Presidente del Consiglio, Dupuy, prende la parola e chiede perchè Poincaré abbia aspettato tanto a parlare. (Applausi). Soggiunge che l'affare Dreyfus deve restare sul terreno giudiziario. Il Governo si rifiuta, riguardo al processo Picquart, di ordinarne la sospensione. (Vivi applausi da molti banchi). Dare un tale ordine equivarrebbe a distruggere la separazione dei poteri. Benchè avesse il diritto d'intervenire, non lo farebbe (Applausi prolungati). Una diversa decisione sarebbe male interpretata dal paese.

Il potere politico non deve intervenire nè apprezzare se vi sia connessione tra l'affare Dreyfus e l'affare Picquart. L'autorità della Corte di Cassazione è assoluta; nessun ostacolo sarà frapposto alla sua azione.

Il Governo è un governo di legge e non vuol essere il governo dell'arbitrio. (Applausi prolungati a Sinistra e al Centro).

L'ex Ministro Ribot spera che il Governo sarà compreso della estensione dei suoi diritti e de' suoi doveri.

La discussione viene quindi chiusa.

Si pone ai voti un ordine del giorno presentato da Dujardin-Beaumetz ed accettato dal Governo, che approva le dichiarazioni del Governo e afferma il principio della separazione dei poteri.

La Camera approva, con 437 voti contro 73, l'ordine del giorno Dujardin-Beaumetz.

TRIPOLI, 28. — Una carovana proveniente dal Sudan fu assalita a Falesselez presso Ghât. Venti persone furono uccise e furono depredati 460 carichi di camelli. Il transito delle carovane è interrotto.

PARIGI, 29 — Il *Matin* pubblica la conversazione che un diplomatico inglese ebbe collo Czar a Livadia.

Lo Czar gli espresse il suo malcontento per l'attitudine russofoba dei giornali e degli uomini di Stato inglesi. Crede che la sola condizione per ottenere una pace durevole sia l'applicazione del suo progetto di disarmo, che riassume così:

1° Le Potenze s'interdirebbero per un quinquennio l'aumento degli armamenti;

2° Spirato il quinquennio, le Potenze deciderebbero l'abbandono ovvero il mantenimento della massima del disarmo e determinerebbero il nuovo periodo pel quale s'impegnerebbero;

3° Le Potenze stabilirebbero la procedura per risolvere l'eventualità della minaccia di un conflitto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 27 novembre 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	751,5.
Umidità relativa a mezzodì	63.
Vento a mezzodì	SW moderato.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 18°. 0. Minimo 14°. 1.
Pioggia in 24 ore	mm. 2.4.

Li 27 novembre 1898:

In Europa barometro a 665 Atene; depressione all'Ovest e sul Golfo di Finlandia, 743 Brest, Pietroburgo.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi ovunque aumentato specialmente al N, fino a 9 mm.; temperatura diminuita sul continente in Sardegna, aumentata in Sicilia; pioggie e temporali specialmente al Centro.

Stamane: cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia.

Barometro: 756 al Nord; 760 Cagliari, Palermo, Foggia, Napoli; 762 Catania.

Probabilità: venti freschi a forti meridionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 28 novembre 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	1/2 coperto	agitato	15 3	13 4
Massa e Carrara	1/4 coperto	mosso	17 0	9 2
Cuneo	3/4 coperto	—	12 5	4 2
Torino	3/4 coperto	—	10 1	4 4
Alessandria	nebbioso	—	14 0	2 7
Novara	1/2 coperto	—	14 5	5 1
Domodossola	coperto	—	11 5	4 0
Pavia	1/2 coperto	—	17 4	0 9
Milano	1/2 coperto	—	14 8	6 8
Sondrio	3/4 coperto	—	10 1	6 0
Bergamo	3/4 coperto	—	13 0	8 0
Brescia	sereno	—	14 4	8 5
Cremona	1/4 coperto	—	15 4	5 6
Mantova	sereno	—	12 6	6 6
Verona	—	—	—	—
Belluno	3/4 coperto	—	12 2	5 3
Udine	sereno	—	14 8	7 8
Treviso	1/4 coperto	—	14 9	7 7
Venezia	1/2 coperto	calmo	14 3	9 6
Padova	sereno	—	15 0	5 5
Rovigo	1/2 coperto	—	16 0	6 0
Piacenza	1/4 coperto	—	15 2	4 1
Parma	1/4 coperto	—	16 0	8 9
Reggio nell'Em	1/2 coperto	—	15 0	8 1
Modena	3/4 coperto	—	15 9	9 1
Ferrara	1/2 coperto	—	15 4	8 7
Bologna	1/4 coperto	—	15 5	8 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/4 coperto	—	16 8	12 2
Pesaro	3/4 coperto	calmo	18 5	8 8
Ancona	coperto	calmo	18 8	13 6
Urbino	coperto	—	14 0	7 3
Macerata	coperto	—	16 1	12 0
Ascoli Piceno	coperto	—	19 0	12 5
Perugia	1/2 coperto	—	14 0	8 2
Camerino	coperto	—	12 0	8 8
Lucca	1/2 coperto	—	18 4	9 5
Pisa	3/4 coperto	—	16 8	7 2
Livorno	1/2 coperto	agitato	16 8	9 3
Firenze	3/4 coperto	—	15 6	8 2
Arezzo	3/4 coperto	—	14 9	7 3
Siena	1/2 coperto	—	13 7	7 3
Grosseto	1/4 coperto	—	18 1	9 4
Roma	piovoso	—	18 0	12 0
Teramo	1/2 coperto	—	16 8	11 4
Chieti	piovoso	—	17 4	7 0
Aquila	—	—	—	—
Agnone	piovoso	—	13 0	7 8
Foggia	piovoso	—	21 0	11 0
Bari	coperto	calmo	21 0	14 0
Lecce	nebbioso	—	19 5	14 9
Caserta	coperto	—	18 8	11 8
Napoli	coperto	calmo	18 2	14 0
Benevento	coperto	—	19 6	12 2
Avellino	coperto	—	17 5	13 7
Caggiano	coperto	—	13 9	9 0
Potenza	coperto	—	13 4	2 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	16 0	8 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	20 4	14 0
Trapani	coperto	calmo	21 5	15 4
Palermo	nebbioso	agitato	24 1	16 1
Porto Empedocle	1/2 coperto	legg. mosso	21 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	15 6	9 2
Messina	3/4 coperto	calmo	19 5	15 3
Catania	1/2 coperto	calmo	19 5	12 1
Siracusa	1/2 coperto	calmo	20 0	13 8
Cagliari	1/2 coperto	calmo	19 0	12 5
Sassari	3/4 coperto	—	16 2	9 8

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile*: Tumino Raffaele.